

CENTRO CLUB

notizie

PERIODICO DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO DEL TRENINO

n° 3 - Dicembre 2008 - Rivista quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. sped. in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art.1, comma 2, DCB Trento - tassa pagata - taxe payè - tn - cmp



Sommario

EDITORIALE	3	CENTRO STUDI	32
Cambiamento: opportunità o azzardo?		I corsi	
APCAT	4	DAI CLUB	34
Il nostro viaggio verso il Congresso		Lo Stand Oltrefersina	
ACAT	8	DALL'ITALIA	39
Interclub zonali		L'arte del dialogo	
INSERTO	21	L'ANGOLO DEL BUONUMORE	43

CENTRO CLUB



RIVISTA QUADRIMESTRALE
DELL'APCAT TRENINO
CENTRO STUDI

n° 3 dicembre 2008

Direttore responsabile

Augusto Goio

Coordinamento e progetto grafico

Fulvia Sevigiani
E-mail: fulvia.sevigiani@virgilio.it

Comitato di redazione

Giorgio Bertò Roberto Cuni,
Guido Dellagiacoma,
Paride Franceschini, Remo Mengon,
Massimiliana Rensi, Fulvia Sevigiani,
Valerio Zanghellini

Proprietà editoriale

APCAT Trentino - Centro Studi
Via Sighele, 7 - 38100 Trento
Tel. 0461.391482 - Fax. 0461.397063
E-mail: csdpa@iol.it
<http://www.apcattrentino-centrostudi.it>

Direzione ed Amministrazione

Apcaat Trentino - Centro Studi
Via Sighele, 7 - 38100 Trento
Tel. e Fax. 0461.914451
E-mail: apcat_trentino@libero.it

Impaginazione e stampa

Litografia Amorth - Gardolo (TN)
E-mail: litografiaamorth@libero.it
info@litografiaamorth.com
www.litografiaamorth.com



carta riciclata

In questo numero:

EDITORIALE

- Cambiamento: opportunità o azzardo? 3

APCAT

- 17° Congresso Nazionale di Monopoli (Bari) 5
- Aggiornamento in Alto Adige 7

ACAT

- Considerazioni 8
- Interclub zonale dell'Acat Alto Garda e Ledro 9
- Interclub zonale dell'Acat Tre Pievi, Valle Giudicarie e Rendena 10
- Interclub zonale dell'Acat Vallagarina e Montalbano 14
- Dopo l'Interclubdi Avio 15
- Festa dell'amicizia 17
- Interclub zonale dell'Acat Primiero, Vanoi e Mis 18
- Interclub zonale delle Acat di Trento 25
- Interclub zonale dell'Acat Valsugana Orientale e Tesino 26
- Interclub zonale dell'Acat Paganella, Cembra e Rotaliana 28

INSERTO

21

CENTRO STUDI

- Assieme è bello 31
- I corsi 32

DAI CLUB

- Verbale e riflessioni di un Servitore-insegnante 34
- Lo stand Oltrefersina 36
- Incontro di gemellaggio 37

ITALIA

- L'arte del dialogo 39
- Alcolismo un male sociale e personale 40
- Il senso del Natale 42

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

43

Auguri!

Alle Famiglie e agli Amici, perché essi ci offrono la coerenza e l'amorevole sostegno necessari a permetterci di rischiare, e fallire e continuare a tentare.

È bello sapere che c'è vicino qualcuno che tiene a noi, che perdona, accetta e condivide con noi le alterne vicende della vita!





Cambiamento: opportunità o azzardo?

Il secolo scorso si potrebbe definire come quello delle grandi realizzazioni scientifiche, tecnologiche ed economiche. Questo che stiamo vivendo dovrebbe diventare l'era della rinascita antropo-spirituale e sociale a livello mondiale, in cui l'Uomo è personaggio e artefice attivo nella società. Molti sono i cambiamenti avvenuti in svariati campi come quello della scuola, con testi e terminologie nuove, del lavoro, della famiglia e della comunità.

L'attività che ognuno di noi svolge, dovrebbe essere sempre improntata alle innovazioni, se vogliamo andare di pari passo e rimanere "agganciati" al mondo d'oggi in continua evoluzione. L'impegno nei Club, fin dalla loro nascita, è basato su percorsi che modifichino il sistema del proprio vivere, confidando in un sereno futuro.

Il prof. Hudolin non ci ha detto "sedetevi e aspettate" ma "...vi prego di continuare..." Il sistema Club va avanti anche se a volte manca qualcosa che ci consenta di fare un "salto di qualità" (se così non fosse sarebbe deleterio). È come essere in un duplice inverno: naturale e senza primavera. L'inverno naturale lo possiamo riassumere in una primavera addormentata, mentre il contrario è quello di una primavera senza speranza, senza futuro. È un tempo muto, vuoto, di solitudine, in cui l'alcol silenziosamente uccide, anche se la droga alcol non si combatte con altra droga: poi arriva la primavera, bella e sorridente, che ci apre alla vita.

All'interno delle nostre comunità siamo protagonisti, attivi o negativi, dell'andamento della comunità stessa.

Essere attivi e positivi per una crescita collettiva significa necessariamente mettersi in gioco per migliorarla, affrontando tutte le problematiche che la vita quotidiana ci riserva. Per raggiungere questo scopo è necessario costruire un'apertura sincera ma non giudicante: in ciò consiste il lavoro svolto nei Club.

Affinché questo risveglio sia proficuo, efficace e dirompente serve una perfetta formazione di base che ci permetta di affrontare temi più attuali, come alcuni termini che il sistema si porta appresso. Assistiamo giornalmente ad una interminabile ecatombe che i mass media portano a nostra conoscenza a causa del consumo di alcol, molto più che in passato: questo significa che il tema è "scottante", anche se, per loro, risulta privo di soluzioni.

Nella cultura esistente molte volte osserviamo come il termine "alcolista" venga stigmatizzato con quello di una persona "asociale" e non come una persona normale che ha, o ha avuto, uno stile di vita sbagliato. Questo termine, oggi, ci sta stretto, perché nell'ambito dei Club si parla di "famiglia con problemi alcolcorrelati". Altrettanto si dica del concetto di "trattamento" che, all'interno della metodologia, ci sembra che oggi non abbia lo stesso significato di un tempo, poiché abbiamo già da molto superato il concetto di "alcolismo = malattia", ma si tratta di comportamento errato che, se non viene corretto, porta alle malattie anche gravi. Ecco perché oggi si parla di "cambiamento".

Al fine che queste "nozioni" attuali abbiano una loro efficacia e consapevolezza vanno discusse all'interno dei Club, dalle famiglie con i loro Servitori - insegnanti, onde poter arrivare ad una generale responsabilità oggettiva verso il "nuovo". Possiamo definire i due concetti in questo modo: un rischio, se vogliamo mantenere la staticità; un'opportunità o una sfida, se vogliamo "essere al passo coi tempi".

Il concetto che i valori di alcune definizioni sono assoluti e immutabili credo non appartenga al nostro sistema.

Il punto di vista e le opinioni di ogni singolo vengono rispettate, qualsiasi esse siano.

Le persone si sentono soddisfatte se realizzano qualcosa di significativo: ne constatano i risultati positivi nella loro attività, vengono valorizzate e si rendono conto quanto la loro presenza sia necessaria. Queste esperienze aumentano la probabilità che le famiglie continuino ad essere attive e propositive per il bene comune, all'interno delle associazioni, partendo dal Club.

Una forte consapevolezza può mettere le famiglie dei Club in condizione di capire che ogni persona ha l'opportunità e la capacità di dare un contributo significativo al cambiamento della cultura sociale e sanitaria esistente.

Presidente APCAT Trentino
Remo Mengon



Il nostro viaggio verso il Congresso

"Sono state giornate indimenticabili"

Martedì, 6 ottobre, siamo partiti di buon mattino dal Trentino per percorrere un tragitto di circa 500 chilometri. Era solo una prima tappa di avvicinamento a Monopoli (Bari - da Trento 950 Km.), luogo del Congresso Nazionale dell'Aicat. Eravamo una cinquantina di persone appartenenti a quasi tutte le Acat della nostra Provincia. L'atmosfera gioiosa ci ha costantemente accompagnati, come sempre quando si va in compagnia per trascorrere assieme alcuni giorni di svago, coronati però dalle giornate di Congresso che sono un arricchimento indiscutibile per tutti. Alla guida un conducente della Trentino Trasporti, Andrea Prada, un giovane uomo dalla guida sicura e di estrema gentilezza e disponibilità. Così siamo giunti a Silvi Marina, in prossimità di Pescara, dove abbiamo trovato ospitalità presso l'Hotel Ideal, con vista sul mare ed un ottimo trattamento. Dopo una notte di tranquillo riposo e la prima colazione, siamo ripartiti di buon mattino di modo che, su pressante richiesta di molti amici e la grande benevolenza di Andrea, abbiamo fatto una tappa di "spiritualità" a San Giovanni Rotondo. C'ero stata alcuni anni fa ed ho trovato un grande cambiamento. Una chiesa nuova, immensa, modernissima, che non ho saputo apprezzare. Abbiamo visitato la nuova sistemazione di Padre Pio, racchiuso in un sarcofago di vetro, di modo che si può vedere da tutti i lati e sembra dormire. Incredibile la folla che gli fa visita, pur essendo un mercoledì. Mi sono chiesta che cosa sarà nei giorni festivi... Ripartiti verso le 14 da questo luogo di preghiera, siamo giunti a Monopoli, all'Hotel Villaggio Giardino, in riva al mare. Un'autentica meraviglia da tutti i punti di vista. Ognuno di noi ha avuto il suo alloggio comodo ed attrezzato di tutto, in tante casette sparse nei viali del villaggio, fra olivi, palme, cipressi, oleandri, qualcuno ancora in fiore... Raccontare poi quale è stato il vitto col quale siamo stati abbondantemente nutriti e la varietà che ogni giorno ci veniva approntata su lunghissimi tavoli dai quali ci servivamo a volontà, non è possibile. La gola e l'ingordigia sono state messe quotidianamente a dura prova... tanto che qualcuno si è talmente rimpinzato da star poco bene... Il mattino di giovedì siamo andati ad Alberobello: una cittadina affascinante con i suoi trulli e la grande gentilezza della gente del luogo! Al pomeriggio, una parte della nostra comitiva è andata a visitare le Grotte di Castellana ed al loro ritorno erano entusiasti di quello che avevano visto. E così si sono concluse le giornate di svago e ci siamo preparati al venerdì, 4 ottobre, quando, al pomeriggio è iniziato il Congresso, in una struttura bellissima, sontuosa e confortevole, situata nel villaggio stesso in cui eravamo alloggiati. Una particolare attenzione è stata dedicata (soprattutto da parte dei signori uomini...), alle graziose, belle, gentili ed eleganti stewardesse. Terminata la manifestazione, alla quale hanno partecipato moltissime persone da tutta Italia e dall'estero (c'erano anche i nostri carissimi Amici altoatesini, arrivati con un proprio pulmino), siamo ripartiti dopo aver consumato il pranzo, verso le 14. Abbiamo viaggiato sino a Porto Recanati dove abbiamo cenato, pernottato e, dopo la prima colazione, siamo ripartiti verso il nostro Trentino. Durante il percorso, come d'abitudine, abbiamo commentato le impressioni su queste giornate. Per quanto riguarda i contenuti del Congresso, lascio la parola all'amica Luciana, che racconterà come ha vissuto questa esperienza..



Fulvia Sevignani
Servitore-insegnante
Club "Ancora" di Lavis



17° Congresso Nazionale di Monopoli (Bari dal 4 al 6 Ott. 2008)

"Un'esperienza che non avrei mai voluto perdermi..."

Sono quasi due mesi che siamo ritornati dal viaggio a Monopoli per il Congresso Nazionale e per l'ennesima volta rileggo i miei appunti alla ricerca di qualcosa con cui iniziare! È stata una settimana intensa, bella sotto tutti i punti di vista. Mentre il pullman correva sull'autostrada verso nord, mi domandavo: *"Cosa mi porto via da Monopoli?"*

Di certo moltissimi pensieri, un mulinello di pensieri, il cuore colmo di sentimenti contrastanti, la voglia di parlare, di esprimere le sensazioni di questa mia esperienza. E così il giorno seguente al nostro ritorno, martedì 7 ottobre, ci siamo ritrovati, come ogni settimana, con gli amici del Club. Ho raccontato loro le forti emozioni provate. Per non omettere cose importanti, mi ero preparata un breve scritto: *"Cari Amici, per voi che non avete potuto essere con noi, vi facciamo partecipi di questa nostra esperienza. Il ricordo più bello e forte che porto con me, è stato il memoriale del prof. Hudolin e della sua consorte, prof.ssa Visnja. Non ne parliamo mai o quasi mai, nel nostro Club, eppure è grazie a loro, alle loro intuizioni, che la nostra vita ha acquistato una nuova dignità! E Lui, in particolare, che ha capito che non c'era niente da "curare", ma dei comportamenti, delle abitudini da modificare o meglio cambiare! Facciamole rivivere fra noi spesso queste Persone che con la loro generosità ed umanità ci hanno permesso di tornare a vivere e a sperare. Partecipando al 1° modulo delle Scuole Alcoliche Territoriali, in cui tutti noi diventiamo pian piano coscienti degli effetti negativi dell'alcol, con la mente sgombra dai fumi di questa sostanza, vediamo finalmente*

come siamo, ma anche come vorremmo essere. Qui è essenziale l'aiuto del Club, dove le nostre qualità emergono, aiutandoci a vicenda, con il piacere di ascoltare e comunicare, di non dover sfuggire agli sguardi altrui, di non vergognarsi, ma fare un cammino col sorriso nel cuore e sulle labbra. Quanto forte è emersa da tante testimonianze l'importanza del Club! Teniamo sempre accesa nei nostri cuori una fiammella e, se possiamo, accendiamone altre! Per quanto riguarda il nostro Club, facciamo anche noi, questa sera, un piccolo memoriale in onore dei nostri "Maestri di Vita". Quest'anno il Congresso è stato un po' speciale: è iniziato con uno spazio dedicato alla Prof.ssa Visnja Hudolin, come *"un abbraccio"* a Lei, che per la prima volta non era presente a questo appuntamento.

Le immagini e le parole scorrevano sullo schermo, accompagnate da una musica dolce, mentre un nodo ci prendeva alla gola per la dipartita di quella Donna minuta e imponente al tempo stesso! L'avevo vista in varie occasioni di congressi seguire attenta gli interventi che si susseguivano e di tanto in tanto fare un commento nel contempo autorevole o scherzoso... In questi tre giorni di congresso si sentiva aleggiare forte nelle parole, nei ricordi di tanti, lo spirito di quell'unica anima che sono stati Vladimir e Visnja! Sembravano una coppia come tante altre, ma per loro il proverbio che dice *"erano due cuori ed un'anima sola"* assume un valore di rara autenticità. Le loro parole, dette con tanta semplicità, eppure così importanti, dovrebbero fare breccia dentro di noi, sciogliere quella durezza che anni di dolore



e di delusioni ci hanno, poco a poco, reso insensibili. Non nascondiamoli nel nostro cuore, facciamoli conoscere, condividiamoli! Tante belle testimonianze venute dalle Famiglie, li hanno onorati, anche se il tempo loro concesso, come purtroppo sempre accade, era troppo poco.

Sono stati rievocati tanti piccoli episodi concernenti la Famiglia Hudolin, carichi di umanità di cui sono stati protagonisti, la loro vita assieme, le tante cose che hanno ideato, condiviso, espanso con tenacia e convinzione, perché ci credevano e che Lei, Visnja, dopo la scomparsa del marito, ha continuato a sostenere, diffondere, difendere fino alla fine. Si sono poi succedute le relazioni sull'andamento dei Club, si fanno i bilanci dei successi e degli insuccessi, si tirano le somme: qualche intervento è lungo, noioso e ripetitivo, ma i più suscitano interesse. Nella sessione pomeridiana si poteva partecipare a tavole rotonde con temi diversi.

Noi abbiamo scelto l'ascolto delle esperienze famigliari, e debbo dire che la testimonianza della Famiglia Paoli, genitori e due figliollette, appartenenti al Club "La Nostra Meta" di Lavis, ha trasmesso a tutti noi una forte emozione, per le loro parole, la loro semplicità, ma anche l'armonia che emanava da questa meravigliosa Famiglia, la serenità, l'ottimismo e l'entusiasmo per il percorso che stanno facendo con successo e tanta disponibilità verso i loro amici di Club. Ci sarebbe piaciuto molto poter avere il dono dell'ubiquità e partecipare a numerose altre, come quella dedicata ai giovani. L'alcol è un problema che si



sta diffondendo in modo preoccupante fra le giovani generazioni. I nostri Club stanno invecchiando e solo l'apporto di linfa giovane può avere gli strumenti per contenere il fenomeno dell'alcolismo che si sta divulgando nel mondo giovanile. Erano presenti anche molti amici dei Club attivi all'estero, che ci hanno raccontato le loro

esperienze, le loro testimonianze e le speranze che nutrono per il futuro. C'erano i rappresentanti del Cile, Romania, Svezia, Albania, Grecia, Congo e molti altri. Mi è molto piaciuto l'intervento del Presidente della Regione Puglia, grande oratore che si è espresso con sensibilità e conoscenza dei problemi legati all'alcol e gliene dà merito, pur sapendo che l'arte oratoria è spesso privilegio dei politici. In ogni persona, in una particolare circostanza, c'è sempre un cuore che sa intenerirsi.

Il Presidente ci ha dato la sensazione di desiderare di aiutare, di voler capire... Poi dalla teoria alla pratica, il passo alle volte è lungo!. A noi, comunque, ascoltare le sue parole ha fatto bene: chissà che quell'empatia che ci ha invaso non si riversi su tutta la Regione, e magari anche altrove?.

Quante cose di questa esperienza non ho scritto, ma nel mio cuore, già nel viaggio di ritorno, c'erano solo pensieri di gratitudine per questi dieci anni di serenità che abbiamo vissuto e che, con perseveranza e determinazione, porteremo nel Club "nel futuro ed anche un po' più in là"...

Luciana Petriconi

Famigliare nel "Club La Sorgente" di Rovereto





Aggiornamento in Alto Adige

"I Club e la Comunità"

Sabato, 8 novembre u.s., ha avuto luogo in Val Badia, presso la sede dell'Acad provinciale Alto Adige, in località "Piccolino" a S. Martino in Badia, una giornata di aggiornamento dal titolo: "I Club e la Comunità". Veronica Pedevilla, la giovane e molto efficiente nuova Segretaria dell'Associazione, ha organizzato in modo impeccabile l'incontro. Relatore Roberto Cuni, che, col supporto di proiezioni molto efficaci, ha sviluppato il tema, ampliandolo in maniera magistrale anche ad altri importanti argomenti, quali la salute, la responsabilità che ognuno di noi deve assumersi verso la comunità in cui vive ed opera, la prevenzione e l'informazione sui problemi alcolcorrelati e complessi, organizzando Scuole Alcologiche Territoriali ovunque sia possibile: nelle scuole, nella comunità. I presenti, Servitori-insegnanti ed anche membri di Club, erano oltre una ventina, e fra questi c'ero anch'io che, accettando con gioia l'invito degli amici altoatesini a presenziare a questa giornata, ho approfittato della macchina di Roberto, per essere presente a questo appuntamento. Molti i chiarimenti da parte degli astanti sulla difficile situazione in Alto Adige nei confronti dell'Apacat che non può godere della collaborazione degli ospedali e delle strutture che si occupano di "riabili-

tazione dell'alcolista", senza poi preoccuparsi di ciò che accadrà alle persone, apparentemente "curate, riabilite e guarite dalla malattia alcolica", dopo un costoso mese di soggiorno in queste istituzioni, al momento della dimissione... Sono abbandonate a se stesse, invece di essere consigliate di recarsi con la propria famiglia al Club ed essere seguite ed incoraggiate a proseguire sulla giusta via. Tutto ciò crea enormi difficoltà ai Club che hanno difficoltà a godere di "nuovi arrivi"... Molte e chiare le risposte ed i consigli elargiti da Roberto. A discussione comunitaria terminata, ci siamo divisi in tre gruppi a discutere fra di noi sui tanti argomenti fornitici da Roberto ed a preparare i lucidi consuntivi che avremmo poi discusso nel pomeriggio. Ci siamo infatti recati in un grazioso ristorante, dove Veronica aveva ordinato un pranzo speciale, veramente squisito ed esclusivo, coronato da un piatto di diverse sorta di dolci eccellenti, dinanzi ai quali neppure i timori di "linea" ci hanno fatto resistere... Al ritorno in sede, si sono discussi i

lucidi, commentandoli tutti assieme. Roberto ha chiarito molti dubbi, ha fornito molte idee e suggerimenti per affrontare la difficile situazione. Debbo dire che in questa giornata, nonostante i miei 23 anni di appartenenza al mondo dei Club, ho imparato molto, ho rinfrescato le mie nozioni e constatato che nella mia testa c'è ancora molto da rivedere, da imparare, da aggiornare. Mi è molto piaciuto l'entusiasmo col quale gli astanti hanno seguito la relazione di Roberto ed il modo come l'hanno discussa. Abbiamo sentito una forte volontà di fare, di progredire, di espandere i Club il più possibile, quella stessa volontà e cocciutaggine che era la prerogativa del nostro grande Amico Costante. Si è parlato anche di organizzare un Corso di sensibilizzazione in zona, e perciò si daranno da fare il Direttivo Apacat Alto Adige, Alma, Veronica, Matilde ed altri. La volontà c'è, l'entusiasmo pure. Noi vi saremo sempre vicini e, se necessario, vi daremo una mano. Grazie, Amici, per l'affettuosa, amicale accoglienza, con un abbraccio a tutti!

*Fulvia Sevignani
Servitore-insegnante
Club "Ancora" di Lavis*





Considerazioni

"Il silenzio ed altro..."

Sono un Servitore-insegnante volontario presso l'Acac Paganella, Cembra e Rotaliana da 18 mesi. Non sono uno psicologo, ed intendo porre ai lettori queste mie brevi riflessioni su tre punti che alla luce della mia esperienza, seppur breve, mi sembrano importanti, e cioè: "Il silenzio", "Si può andare oltre il Club?", e "La supervisione: è necessaria?". Per quanto riguarda il primo punto: "il silenzio nel Club". Come lo vivono i partecipanti? Sono fortunato: io lo vivo molto bene, dopo aver partecipato negli anni scorsi a molti "Gruppi d'incontro rogersiani". Il silenzio del gruppo non è un momento di imbarazzo, un momento di stasi perché o non ci si decide a parlare o non si sa cosa dire o si aspetta che prenda la parola qualcun altro. Il silenzio, in qualsiasi momento della riunione si verifichi, è un importantissimo momento di riflessione personale e di esame interiore. È il momento in cui il dialogo con se stessi diventa, può diventare, più profondo e più acuto, per toccare i punti più dolorosi della nostra esperienza, per rivedere i comportamenti della settimana precedente, i dubbi ed i tentennamenti, le situazioni difficili che hanno richiesto comportamenti precisi ed adeguati. Il silenzio, o momento di riflessione collettiva, serve anche per rivedere quanto abbiamo appena sentito, per provare a rispondere a richieste da parte degli altri partecipanti, anche se non sono state chiaramente formulate. Un forte augurio quindi a tutti i membri dei Club perché possano vivere con intensità e consapevolezza il silenzio come occasione di ascolto di se stessi e come punto di partenza per un migliore ascolto degli altri. "Si può andare oltre il Club?" Nel Club coesistono e collaborano persone di diversa estrazione sociale, con diverse esperienze e con differenti sensibilità. La mia impressione è che i membri, almeno la loro maggioranza, non sfruttino a fondo le occasioni offerte dal ritrovarsi settimanalmente con amici che ci possono e talvolta sanno ascoltare, sanno dire la parola giusta al momento giusto, sanno dare, perché no, anche il consiglio giusto. Tuttavia molti si fermano:

per queste persone è sufficiente, ed è comunque un grandissimo risultato, stare lontani dall'alcol e avere raggiunto una certa sicurezza nel proprio vivere quotidiano. Spesso vengono risolti i problemi familiari, sul lavoro, di frequentazione degli amici. Ma non sempre vengono fatti i conti con il proprio passato, non vengono riviste le proprie esperienze, non sempre si cerca di "crescere" come persona, qualunque sia l'età. Ecco quindi che qualcuno può non trovare sufficiente l'esperienza del Club, qualcuno cerca qualcosa che il Club forse non può dare, l'occasione per andare "oltre" nella chiarezza con se stessi e nella profondità del personale dialogo interiore, nel portare alla luce le ansie e le paure più profonde che probabilmente, anzi sicuramente, hanno alla lunga portato alla dipendenza dall'alcol. Ecco allora la mia proposta, probabilmente attuabile in poche circostanze, sicuramente perfezionabile. I membri del Club che vogliono andare "oltre" abbiano la possibilità nella loro zona di partecipare ad un "gruppo d'incontro" una volta al mese o anche due mesi: gruppo che dovrà avere come conduttore una persona esperta (ce ne sono anche tra i servitori insegnanti), non necessariamente uno psicologo. Nello scambio di esperienze, nell'ascolto "attivo" che si svilupperà nel gruppo, nell'attenzione e nell'aiuto reciproco ci potrà essere l'occasione per affinare ulteriormente la propria sensibilità verso gli altri, per riconoscere i propri sentimenti e le proprie sensazioni più profonde, per trovare finalmente se stessi ed accettare pienamente il proprio passato. Nel "gruppo d'incontro" non ci sono consigli, non ci sono critiche, non esiste l'espressione "devi", ma ci si ascolta con empatia, si è pienamente liberi di esprimersi o di rimanere in silenzio, si ha in definitiva la grandissima opportunità di conoscere meglio se stessi e, di conseguenza, di avvicinarsi maggiormente agli altri. Ultimo punto: "è necessaria una supervisione per i Servitori-insegnanti?" A mio parere in qualche caso è assolutamente indispensabile. Il Servitore-insegnante è spesso una persona che ha avuto

problemi con l'alcol (anche se non necessariamente), li ha superati e sta ritrovando se stesso in questo servizio, trasmettendo il suo entusiasmo e la sua rinnovata voglia di vivere. Però, mi sia concesso il dirlo, il Servitore-insegnante non sempre riesce a rimanere "distaccato" dalle situazioni, il che non significa che non vi partecipi, ma vuole dire che talvolta ne può rimanere influenzato. Un Servitore-insegnante non ha il diritto di essere "deluso" dai comportamenti, e di "stare male" in seguito a questi, come ho personalmente sentito dire. Se questo succede allora bisogna trovare un rimedio, che può consistere nell'attivazione di un servizio di consulenza psicologica a richiesta, questa sì condotta da persone qualificate, alle quali si possa rivolgere il Servitore-insegnante in difficoltà. Gli aggiornamenti che due tre volte

all'anno ci vengono proposti, seppur validi, non sono sufficienti a mio parere proprio perché sono proposti con delle tematiche specifiche e quindi non lasciano il tempo ai partecipanti di parlare di sé stessi e di trasformarsi, come dicevo prima, in "gruppi di incontro". Il Servitore-insegnante non è superiore ai membri del Club, ma ha un ruolo diverso, nonostante su questo punto la discussione sia ancora aperta. È una persona che comunque ha il diritto di essere seguita ed aiutata affinché il suo operato possa essere sempre più efficace e perché possa crescere a livello individuale con il superamento delle proprie difficoltà. Grazie.

Giorgio Bertò
Servitore-insegnante
Club "La Nostra Meta" Lavis



Interclub zonale Acat Alto Garda e Ledro

"Una giornata di festa per il 22° anniversario della nascita del Club"

Il 19 ottobre scorso, si è svolto presso il Circolo Pernone a Varone l'Interclub zonale della nostra Acat. Abbiamo scelto come tema di questo incontro: *"Insieme per una vita migliore"*. L'avvenimento era davvero importante e la festa che è stata organizzata ci ha molto soddisfatti. Ringraziamo di cuore Tullio e la sua Famiglia, che hanno lavorato alacremente per sorprenderci con l'aperitivo ed uno squisito pranzo che hanno preparato con tanto impegno. Ci ha fatto particolarmente piacere la presenza di Roberto Cuni, di Remo Mengon, Presidente dell'Apacat, di alcuni membri dei Club di Rovereto e delle operatrici del Servizio di Alcologia di Riva del Garda. È stata nostra ospite in questa occasione anche la Polizia stradale che ci ha fornito con precisione e professionalità molte notizie utili in merito ai nuovi

provvedimenti contro l'abuso di alcol alla guida. Un ringraziamento particolare a loro per la consueta disponibilità. All'Interclub zonale sono state premiate le Famiglie che hanno raggiunto tutti gli anni di sobrietà, tranne il primo, il quindicesimo ed il ventesimo, che verranno premiati solennemente all'Interclub Provinciale. Questi traguardi si possono raggiungere solo con il coinvolgimento delle Famiglie o delle persone care che percorrono insieme il cammino di cambiamento, dando un contributo molto importante. Queste ed altre occasioni d'incontro, che si organizzano nel corso dell'anno, sono molto utili per coinvolgere le Famiglie e sentirci più uniti per proseguire il nostro cammino di sobrietà e di cambiamento.

Servitori-insegnanti
dell'Acat Alto Garda e Ledro



Interclub zonale Acat Tre Pievi, Valle Giudicarie e Rendena

"I Club ieri e oggi"

Il 16 Novembre scorso si è svolto a Cavrasto l'Interclub zonale delle tre Acat delle Giudicarie. Numerose Famiglie si sono ritrovate presso il Teatro dell'Oratorio. La struttura, non molto grande e dispersiva, ha contribuito a creare un 'atmosfera densa di calore umano e di empatia, di modo che gli interventi si sono susseguiti senza pausa, facilitati dalla brava Nadia Frullini, Servitore - insegnante. Ho constatato con vivo piacere come il livello delle testimonianze, sia lette che parlate, sia stato alto; ciò mi ha fatto pensare a quanto la frequenza al Club non solo contribuisca ad uscire dall'alcol e ad iniziare una nuova vita nella sobrietà, ma anche ad accrescere il livello di consapevolezza e di cultura. Mi congratulo con tutti voi!

Qui sotto riportiamo alcuni di questi interventi, che, per ragioni di spazio, saremo costretti a pubblicare solo parzialmente.

Grazie per la vostra comprensione.

Fulvia Sevignani

Sono passati dieci anni dalla prima volta che sono entrata al Club Madonna di Deggia.

Ricordo ancora quel giorno, la paura, l'emozione e anche un po' di vergogna che provavo nel presentarmi per la prima volta, ma dopo poco tempo le persone che erano lì ad accogliermi mi hanno fatto sentire a mio agio e piano piano mi sono integrata trovandomi così bene che ancora oggi sono qui. Mi piace tanto andare a salutare anche i nuovi arrivati: peccato che siano sempre meno quelli che si rivolgono al Club per cercare aiuto al fine di uscire dal tunnel dove sono entrati. Sì, perché se non trovi qualcuno che ti aiuta, da solo è difficile farcela. Io sono stata fortunata, ho trovato persone disponibili che hanno dedicato parte del loro tempo ad aiutare chi ne aveva bisogno.

Ricordo con gratitudine tutti, in particolare il carissimo Ezio Margonari che tanto ha fatto per i Club e purtroppo non è più con noi da tempo, lasciandoci un vuoto incolmabile.

Fra poco riceverò la rosa d'oro e quella rosa la dedicherò a lui, Ezio, ed a tutti quelli che ho conosciuto e visto passare in questi dieci

anni. Spero che il nostro Club vada avanti per tanti anni e ad esso si rivolgano specialmente i giovani, visto che la piaga del bere ha colpito molti di loro. Venite senza vergogna o paure, troverete tutto l'aiuto di cui avrete bisogno.

Un saluto e un grazie dal profondo del mio cuore.

Susi Ladini

*Club "Madonna di Deggia"
di San Lorenzo i/Banale*



Testimonianze



Sono difficili da sintetizzare vent'anni di storia, soprattutto se non si sono vissuti personalmente tutti. Da parte mia un po' meno della metà, però, a pensarci bene... Una sera ci siamo trovati al Club ed abbiamo letto il primo verbale risalente all'aprile del 1988 e via via alcuni scritti.

Uno in particolare ha emozionato fino alle lacrime uno dei nostri amici. Verbali di persone che non ci sono più. Verbali di persone che ancora si ritrovano al Club. Sono fiduciosa che questa costanza sia di stimolo agli amici nuovi che hanno iniziato da poco il loro cammino. Anche se, talvolta, sembra tutto così difficile. Credo non siano le belle parole in questo caso ad aiutare, ma la presenza delle

famiglie qui oggi a fare da testimoni. Mi sarebbe piaciuto ascoltare le impressioni dei partecipanti al mio Club. C'è chi frequenta da allora, chi ha iniziato da poco.

Il confronto è sempre utile per crescere. Evidentemente è mancato qualcosa che non saprei definire, oppure è proprio vero che ad ognuno bisogna lasciare il suo tempo.

Forse, se andasse tutto bene sarebbero serate piatte. Ribadisco il mio pensiero che, comunque, il Club va vissuto. Non solo in quell'ora, ora e mezza. Idee nuove sono ben accette.

Un'effettiva volontà di fare patronage sarebbe auspicabile. Ma ancora una volta... diamo tempo al tempo. Di proposito non ho voluto fare alcun nome per rispetto verso tutti. Dimenticare anche solo una persona, secondo me, sarebbe stato farle un torto grande. Ognuno, a suo modo, è stato protagonista. È protagonista! E chi non è più con noi, sicuramente sarà nel cuore di qualcuno. Ringrazio di questa opportunità e auguro a tutti una buona continuazione.

*Nadia Frullini
Servitore-insegnante
Club della "Speranza" di Ponte Arche*



Ciao a tutti, sono Ivana Servitrice-insegnante del Club Madonna di Deggia di San Lorenzo.

Come sempre, quando si avvicina la data dell'Interclub e ne conosciamo il titolo cominciamo a parlarne. Poi, però, quando si tratta di scrivere qualcosa perché venga letto nel giorno dell'interclub tutti cercano di nascondersi. Quest'anno avevamo già qualcosa di scritto, lo avevamo elaborato per noi perché in quel momento il Club stava attraversando un momento di crisi. Eravamo in piena ricaduta di un membro del Club e come spesso accade la sofferenza e il disorientamento toccava tutto il Club. Così ci siamo interrogati su cosa è il Club per ciascuno di noi, su cosa ci ha dato il e cosa noi possiamo dare al Club. Ora vogliamo leggere anche a voi questi scritti perché praticamente ci dicono cosa è stato il Club per noi e quello che è oggi.

Iniziamo con Nino:

“Per me il Club è come se fosse la mia famiglia. Per 11 anni mi ha dato la forza di continuare senza bere alcolici. Ringrazio tutti i miei amici del club che mi hanno fatto coraggio e anche i servitori che sono stati sempre disponibili a darci dei buoni consigli. In questi anni ci sono stati alti e bassi ma noi riusciamo sempre a stare uniti. Ho provato anche a parlare del Club a delle persone che secondo me ne avrebbero bisogno. Per ora non ci sentono ma ho tenuto a dire che quando decideranno di cambiare la loro vita la porta del Club sarà sempre aperta”.

Anna:

“Quando ho cominciato a frequentare il Club avevo bisogno di aiuto per la mia situazione. Ho avuto tanto perché ero agitata e non ero capace di portare la mia croce. Non sono riuscita a risolvere la situazione in tempo perché era già grave, però almeno alla fine mio marito ha capito di avere una famiglia. Adesso so di essere invecchiata e posso solo portare la mia testimonianza”.



Walter:

“Il Club mi ha dato tanto, ma tanto in questi 12 anni. Mi ha dato la forza di smettere di fare il cretino nei confronti della mia famiglia, nei confronti dei miei compagni di lavoro, insomma con tutti. Mi ha dato la gioia di vivere, giorno dopo giorno, ora dopo ora. Mi ha ridato la famiglia, mia moglie che non ne poteva più, due splendide figlie che non avevo il coraggio di guardare negli occhi nonostante facessero di tutto per aiutarmi. Mi ha dato tanti amici veri, non più quelli del bar. Insomma il Club mi ha dato tutto questo e molto di più di quello che mi aspettavo. Non è stato un sogno ma pura realtà”.

Rosa:

“Cosa mi ha dato il Club e cosa voglio dare io al Club? Cercherò di rispondere a queste domande con poche parole. Innanzitutto il Club mi dà la gioia di condividere il nostro nuovo stile di vita con chi frequenta il Club. A volte mi sento privilegiata, liberata dai guasti che l'alcol può provocare alla salute e ai rapporti umani. Ringrazio Mario, mio marito, per la decisione che ha preso tanti anni fa. L'ho seguito subito su questa strada con tanta solidarietà. Ora dirò cosa penso di dare al Club. Potrò essere costante e puntuale nella presenza agli incontri, sarò rispettosa nei confronti degli altri membri del Club, ascolterò con attenzione tutto quello che mi diranno.

Sarò disponibile nel fare servizi per il buon funzionamento del Club. Soprattutto cercherò di essere sempre ferma nel praticare la sobrietà come ho fatto fino ad ora perché penso che questa sia la colonna portante che dà senso e valore all'esistenza del Club”.

Sofia e Mario:

“Cari amici, nell'ultimo incontro la nostra Servitrice-insegnante Ivana ci ha invitati a scrivere le nostre riflessioni. Il Club ci dà la forza di superare la piaga alcol stando insieme, raccontandoci gli alti e bassi della nostra sobrietà. Credo che il Club sia ben riuscito, visto che ci sono componenti che frequentano da tanti anni senza obbligo alcuno da parte di nessuno. Tutti consapevoli che l'obiettivo è smettere di bere e proseguire su questa strada. A parere mio quello che conta non è fare molto, ma mettere molto amore in ciò che si fa. Mi piacerebbe che le persone con problemi di alcol smettessero di bere al primo tentativo, la prima volta che vengono al Club; peccato non sia sempre così. Anche quando ci sono ricadute, il Club dovrebbe evitare di giudicare, cercare di capirne i motivi e piano piano, amorevolmente ricondurre le persone al Club. Speriamo di saperlo fare.

Daniela Rigotti, San Lorenzo in Banale

Ciao a tutti. Sono Daniela, ho 11 anni e frequento il Club Madonna di Deggia di San Lorenzo con mio papà Danilo. Al Club abbiamo parlato un po' del titolo dell'Interclub di quest'anno e nessuno dei “vecchi” si è offerto di scrivere una relazione. Così ci penso io che sono la più giovane del Club. So come è il Club oggi, perché lo frequento. A me piace, perché mentre i grandi parlano, io passo il tempo a colorare e a fare dei giochini sui miei libretti, però ascolto quello che i grandi dicono. A volte parlano di cose normali, come si è trascorsa la settimana, di quello che si fa a casa, come stanno i figli e i parenti, e lì siamo tutti tranquilli. A volte invece è successo che si sono un po' arrabbiati perché non sempre ci si ascolta con attenzione e a volte ci si critica a vicenda per dei comportamenti sbagliati. So com'era il Club una volta, perché mio papà quando ci sono persone nuove racconta come è stato per lui la prima volta. In questo modo li aiuta e fa loro coraggio. Lui dice sempre che lo ha mandato il dott. Bazzoli, ma non era per niente convinto di quel che faceva, e ha fatto tantissima fatica persino a salire le scale a Ponte Arche per entrare al Club della Speranza. Una volta entrato, però, ha trovato persone che già conosceva, con le loro famiglie: Guido, Lionello, Amedeo e Giustino. Alcuni purtroppo non ci sono più. Gli altri invece continuano a frequentare il Club. Quella prima sera c'era la Servitrice Rosella, che era molto giovane e molto brava con le famiglie del Club, Così, in quell'ambiente amichevole, mio papà ha trovato la voglia di continuare a frequentare il Club. All'inizio, con il sostegno della nonna Irma, poi con la mamma Iris, ma per poco perché sono arrivata subito io. Ho una cosa bella da dire: quando il Club si è moltiplicato e hanno formato il Club a San Lorenzo, è stata la mia nonna Irma a suggerire il nome per il nuovo Club “Madonna di Deggia”. Secondo me il Club è una cosa bella e speriamo che continui ad esistere! Intanto noi lo frequentiamo.





Interclub zonale Acat Vallagarina e Montalbano

"Un sogno realizzato..."

Domenica, 9 novembre '08, abbiamo realizzato il piccolo grande sogno di Rossella, di vedere il proprio paese accogliere le Famiglie dei Club delle Acat Montalbano e Vallagarina: ad Avio, infatti, si sono incontrate le Famiglie dei 32 Club della nostra vallata.

Il pomeriggio è cominciato con la rappresentazione teatrale degli ospiti della Cooperativa "Il Ponte": ragazzi che, pur nella loro difficoltà, sono riusciti a rappresentare con emozione e grande sen-

sibilità quello che rappresenta il sogno per ognuno di noi. È incominciato così il nostro Interclub: insieme a loro per dimostrare che tutte le persone sono belle ed hanno sempre un qualcosa da donare agli altri. A seguire, i saluti di benvenuto poco formali e pieni di emozioni da parte di Sara, Presidente fresca di nomina dell'Acat Montalbano e di Franco, Presidente dell'Acat Vallagarina al suo 5° anno di presidenza.

La parola è poi passata alle autorità presenti in sala ed

ai rappresentanti dell'Acat. E poi e poi... le Famiglie e la consegna delle rose per gli anni di sobrietà delle Famiglie.

È questo, come sempre, il momento centrale, prego di emozioni, lacrime, gioie, paure di parlare, orgoglio nel dire: "Ce la stiamo facendo!". Non è mai facile rompere il ghiaccio, prendere la parola per primi, ma una volta fatto, tutti si sentono un po' meno impacciati e riconoscono di essere sulla stessa barca la cui rotta è il benessere e una



ritrovata serenità. È stato bello sentir parlare le Famiglie, mamme, papà, figli, fratelli e sorelle: tutti orgogliosi, tutti convinti che il percorso nei Club non è sempre facile, ma, se esistono costanza, impegno e volontà, si possono ritrovare serenità, gioie, amori, affetti. Tanti non hanno parlato, ma negli occhi di tutti si poteva leggere la condivisione in quello che le parole stavano trasmettendo. Il momento della consegna delle rose, ha come sempre, emozionato e fatto scendere qualche lacrimone: è bello condividere la felicità di aver raggiunto tanti anni di sobrietà... E come poter terminare il nostro pomeriggio se non con dolci e dolcetti che le Famiglie hanno amorevolmente preparato?

Terminare in dolcezza un pomeriggio già dolce ed emozionante, ci ha regalato un sorriso che ci siamo portato nelle nostre case, nelle nostre Famiglie. Con l'occasione, la Famiglie delle Acat Montalbano e Vallagarina, vogliono augurare a tutti un sorridente percorso di sobrietà e una vita piena di gioie!

*Sara Foradori
Presidente dell'Acad
Montalbano*



Dopo l'Interclub di Avio

"Riflessioni"



Il cambiamento di ognuno di noi passa anche attraverso il cambiamento del nostro sistema. Senza i toni accesi dello scontro, ma semplicemente proponendo cose mai viste prima. E così un Interclub può cambiare i propri connotati diventando un momento di comunità condiviso con gli "altri", quelli che non hanno problemi di alcol, ma magari ne hanno di altro genere. Il disagio diventa il pretesto per trovarsi senza bisogno di piangersi addosso e senza banalità. Piano piano forse non lo chiameremo più Interclub. Gli daremo un altro nome, cosa importa? L'importante è che sia il momento della comunità che si trova a specchiarsi nel disagio, nella disabilità, nella diversità per ritrovare risorse e bellezza. Spazio alla sofferenza, ma soprattutto spazi nuovi alla vita e al coraggio di ritrovarla o di viverla comunque con le risorse che ci troviamo a possedere. Ad Avio non c'erano soltanto "alcolisti" (ce ne sono ancora

in giro?), ma anche i ragazzi della Cooperativa Sociale "Il Ponte" di Rovereto. Diversamente abili che si improvvisano attori di uno spettacolo che diventa sogno. O è il sogno che diventa spettacolo? Ovviamente bravi gli operatori, non tanto per aver saputo fare la regia, ma per aver sognato assieme a loro. Insomma, un pomeriggio diverso (e qui il termine la dice lunga), per persone che hanno saputo trovare dentro le capacità per sviluppare un cambiamento, partendo dal disagio e dalla sofferenza. Chi può chiamarsi fuori da questa realtà? Via via l'Interclub sarà sempre più opportunità comunitaria e meno Interclub. Forse non lo chiameremo più "degli alcolisti in trattamento" e nemmeno "delle famiglie con problemi di alcol". Ma magari anche questo è un sogno, un sogno possibile!

*Franco Baldo
Servitore-insegnante
Club "La Rugiada" di Ala*



IL PIÙ BEL VIAGGIO

...dentro di noi...

*La pubblicità delle crociere
i viaggi d'avventura, le scogliere,
i Tropici del Cancro, il Medio Oriente,
le terre più remote all'orizzonte.*



*Si vola, si naviga, si gira,
come rapiti in una mongolfiera
e tutto si consuma anche il paesaggio,
cercando sempre tutto e sol nel viaggio.*

*C'è una meta però, a molti sconosciuta
che è dentro di noi, poco battuta;
è il nostro inconscio, nucleo assai oscurato
che è lì che aspetta di esser esplorato.*

*È a questo VIAGGIO il Club che ti indirizza,
un volo dentro te, una salvezza.
Con un domani in qualità di vita,
che vale molto, perché...costa fatica.*

*Paride Franceschini
Servitore-Insegnante
Club "Sentiero Luminoso"
di Cognola - TN*



Festa dell'amicizia

"...niente funghi...ma tanta allegria!..."

Domenica, 21 settembre scorso, in una giornata climaticamente freddina, ma tutto sommato bella, si sono incontrati, nel consueto appuntamento annuale in località Arodolo di Castel di Fiemme, alcuni amici della Valle omonima con altri amici di Rovereto.

Passata l'amarrezza per la totale assenza di funghi, (solo due esemplari mignon di porcini), la festa ha avuto nel duo Alice-Rino - graziosa e brava la "ragazzina" che ha

dedicato tutta la giornata ad allietare i presenti con le allegre musiche della fisarmonica - i suoi momenti di svago e di allegria, non dimenticando gli assoli del paroliere Marino. Una cucina tipicamente montana, ottima, sfiziosa ed abbondante, ha fatto da cornice al ricordo di episodi passati più o meno felicemente superati e a problematiche attuali nel mondo delle famiglie dei Club, nelle Acat, senza per questo alterare ed intaccare il grande spirito di

amicizia nei presenti. Verso sera alla fine della giornata, il ritorno con la consapevolezza di aver passato una domenica diversa, semplice, ma nello stesso momento costruttiva. Prossimo appuntamento concordato: le cene di inizio anno in quel di Rovereto e la Festa delle Famiglie dei Club ad Anghebeni in Vallarsa, la prima domenica di luglio 2009.

*Franco Berlanda
Presidente dell'Acat Vallagarina*





Interclub zonale Acat Primiero, Vanoi e Mis

Alcol: generazioni a confronto

"Noi, genitori, abbiamo un ruolo fondamentale verso i nostri figli!"

Venerdì, 31 ottobre scorso, si è svolto, presso l'Aula Magna dell'Istituto Negrelli, di Transacqua, l'Interclub zonale dell'Acac Primiero, Vanoi e Mis. Riportiamo qui in seguito, le relazioni molto significative di genitori ed altre persone intervenute alla manifestazione che ha avuto lo svolgimento di prammatica, ma con interventi di grande interesse.

Da alcuni giorni cerco di concentrarmi sul tema di questa giornata: "Alcol: generazioni a confronto", interessante, ma per me molto difficile da approfondire. Questo perché, quando sono gli adulti ad essere coinvolti nel problema della dipendenza, pochi sono i figli che accompagnano i genitori nel percorso di quella che io voglio chiamare rinascita. Ma il sostegno di tutta la famiglia è fondamentale nel cambiamento dello stile di vita, perché il problema non è limitato alla persona vittima della dipendenza: esso si estende a tutti i componenti del gruppo familiare, ed in particolare ai nostri figli che, spesso, vivono con angoscia tutti gli aspetti negativi della situazione senza avere strumenti sufficienti per non "annegare".

Desidero quindi portarvi la nostra esperienza e cercare di ricavare alcuni spunti che

possano essere utili per una riflessione sul tema di questa sera. Nel primo anno di trattamento e di frequentazione al Club, da parte mia e di mio marito, i nostri figli maggiori venivano con noi a turno, un lunedì ciascuno.

Poi hanno visto che le cose cominciavano ad andare meglio e non ci hanno più accompagnato, anche se, devo dirlo, loro ci tenevano che il nostro percorso continuasse positivamente. A casa l'alcol non esisteva, e loro non avevano alcun problema a dire ai loro amici, se venivano a trovarli, che da bere c'erano solo bevande analcoliche. Non ho avuto occasioni per confrontarmi con altri giovani, quindi non ho riscontri precisi su come la pensano riguardo a questo problema. Ho comunque parlato con qualcuno, compresi i miei figli, e ogni volta ho notato che loro non vedono dove sia il problema: è normale bere,

"fare una sbaraccata"...E poi, se non bevono vengono esclusi dal gruppo. Per altri bere serve per affrontare i problemi, per prendere quel coraggio che altrimenti non sanno trovare dentro di loro. Non ho ancora trovato qualcuno che voglia fermarsi un po' a meditare sul fatto che questo è un rapporto malsano con l'alcol e che, con il tempo, può trasformarsi in problemi molto seri di salute, di rapporti con la famiglia e con la società. In casa ho sempre parlato di quanto male può fare l'alcol, non solo nel fisico ma soprattutto nelle relazioni interpersonali. Mio figlio maggiore non aveva piacere di sentire certi discorsi, sosteneva che ci si può fermare quando si vuole. In poche parole, forse perché certi ricordi gli fanno male, quasi rifiutava di parlarne. Oggi io sono convinta che anche lui condivide il mio pensiero; lui non me lo dice,



ma ha capito tante cose, sa che si vive meglio nella sobrietà, che così si può gustare davvero la vita! C'è voluto tanto tempo, e voglio pensare che la mia insistenza nel mettergli davanti i pericoli cui andava incontro, non sia stata inutile. Gli altri due figli sono più estroversi, più aperti, e si parla, a volte anche animatamente, ma secondo me è importante che siano informati correttamente sui rischi che corrono. Io dico loro che, finché avrò fiato, non mi stancherò di metterli sul chi va là, anche perché le piante vanno curate fin da piccole per ottenere buoni frutti! Noi genitori abbiamo un ruolo fondamentale. È inutile che ci lamentiamo della scuola, della società, se poi è all'interno della famiglia che le cose non funzionano, se ci sono problemi e non se ne parla. Le basi del vivere si imparano nella famiglia, e se non c'è un po'

di serenità nelle nostre case, non si può pretendere che la società ci sostituisca nel fare da genitori ai nostri figli.

Ora ho tre nipotini, ancora piccoli, ma vedo in loro le nuove generazioni, il nostro futuro. Sarebbe brutto rivivere in loro il nostro passato!

Oggi la società è molto cambiata, tutto si basa sulla tecnologia e sul consumismo. Anche i nostri ragazzi sono cambiati: si divertono in molti modi, vogliono provare l'ebbrezza di nuove esperienze, sono sempre alla ricerca di novità. Ma, secondo me, tanti non sono felici, tutto il loro vivere libero e il loro sperimentare li porta spesso alla solitudine, ed allora, per non sentire il vuoto e il dolore, si rifugiano in paradisi artificiali. E qui torno al concetto di prima: è fondamentale che ai nostri giovani venga data una informazione seria e si propongano loro stili di vita sobri e sani. Non è giusto solo

criticarli. Dobbiamo tutti riflettere e magari domandarci il perché di quella loro profonda insoddisfazione. Loro sono alla ricerca di qualcosa, ma spesso non sanno neppure loro cosa. Dobbiamo cercare un dialogo costruttivo con loro, capire quali sono le loro esigenze e fare il possibile per guidarli su strade di crescita, anziché di distruzione. I nostri figli hanno tanto bisogno di essere ascoltati, di sentire il nostro affetto, la nostra vicinanza nel rispetto della loro identità. Solo se come genitori, attraverso un responsabile sostegno ed affiatamento, riusciamo a stimolare in loro uno spirito critico e l'amore per la vita, essi potranno poi decidere consapevolmente cosa sia meglio per loro, senza assoggettarsi alle mode del momento o alle pressioni degli amici. Io sono convinta, tuttavia, che anche in questa generazione ci sono tanti bravi giovani che danno grandi soddisfazioni, che sanno vivere esperienze positive e che, al momento opportuno, sanno dare molto. Anche noi, alla loro età abbiamo fatto i nostri errori, ma oggi sembra che ce lo siamo dimenticati. Io penso che sia giusto farci tutti un bell'esame di coscienza, se davvero amiamo i figli della nostra società!

*Letizia Micheli
Servitore-insegnante
Club" Caoriol"
di Canal San Bovo*

Testimonianze

Sono Gianfranco e frequento il Club da 18 anni, ma il mio entusiasmo è rimasto quello di allora.

Diciotto anni sono tanti, ma ne è valsa la pena. Grazie Club, che mi sei stato vicino nei momenti più difficili della mia vita, quando tutto stava andando a rotoli, soprattutto in famiglia. Ora sono qui in mezzo a tanti amici che, come ho fatto anch'io, si stanno facendo aiutare ad uscire dal tunnel della dipendenza. Mi dispiace che questa opportunità che il Club offre non sia recepita da tante persone, anche giovani, che si trovano a vivere o a combattere in solitudine il dramma dell'alcol. Forse la vergogna di ammettere il problema e l'incapacità di trovare il coraggio per mettersi in discussione sono alla base della loro scelta. Non abbiate paura! Il Club c'è e vi è vicino. Io ho tre figli

e non nascondo che il problema esiste anche in loro. Io ne sono amareggiato, ma dopo tanto battermi sono felice che adesso se ne può parlare con serenità e i risultati, piano piano, stanno arrivando. Spero tanto che questo loro percorso maturi, che non sia frutto di un'imposizione per motivi di salute, ma sia invece la scelta convinta e consapevole di una vita migliore. Voglio ringraziare tutti quanti, ma in particolare mia moglie che mi è stata vicino ed ha condiviso con me questa nuova vita di sobrietà. Qualche volta mi assale un po' di tristezza vedendo che, nonostante l'impegno profuso, le cose al Club non vanno come vorrei. In certi momenti mi sembra di aver fatto abbastanza e mi viene la tentazione di abbandonare, ma poi mi ricredo, penso che non sia giusto soprattutto

perché io dal Club ho ricevuto molto. Anch'io faccio parte della comunità e come tale sento l'obbligo morale di essere partecipe del suo cambiamento, portando ciò che di positivo ho potuto ricavare dalla mia esperienza. Continuo a impegnarmi perché le nuove generazioni hanno diritto di trovare un mondo migliore. Termino con un invito ai membri del Club perché si aprano di più, non si vergognino della loro scelta, ne siano orgogliosi ed abbiano più coraggio e più fiducia. Una parola, l'esempio, la serenità dovuta al loro cambiamento possono essere preziosi stimoli agli altri, soprattutto a tanti giovani, per scegliere una vita più vera. Vi abbraccio tutti.

*Gianfranco Furlan Presidente Acat
Primiero Vanoi e Mis*

GIANFRANCO ARNOLDO

Il nostro Gianfranco ci ha lasciato e, con lui, abbiamo perso non solo la sua presenza al Club "Clarentia", ma anche il suo sorriso e la sua disponibilità. Era un uomo di grande bontà, stimato da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. La sua perdita ha causato nel Club sgomento e profondo rimpianto, ma il dolore più grande è di certo quello dei suoi cari, della figlia Miriam e delle amatissime nipotine Andrea e Rachele e di tutti i suoi parenti.

Nel nostro cuore rimane il ricordo di un carissimo Amico, che ha condiviso con noi un lungo cammino, nonché una valida esperienza che vogliamo portare avanti con costanza e determinazione.

Ciao, Gianfranco!



I tuoi Amici del Club "Clarentia" di Trento

INSERTO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO - A.P.C.A.T

Sede: Via Sighele 7 38100 TRENTO

Tel. 0461 914451

Fax 0461 914451

E-mail: apcat_trentino@libero.it

Presidente: MENGON REMO Via Alberti 16 38010 Denno

Tel. 0461 655927

Cell 339 1974593

E-mail: remomengon@alice.it

APCAT TRENTO CENTRO STUDI – Trento Via Sighele, 7

Tel. 0461 391482

Fax 0461 397063

E-mail: csdpa@iol.it

www.apcattrentino.centrostudi.it

CENTRI DI ALCOLOGIA DELL'AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI

Servizio di Riferimento per le Attività Alcologiche

Centro per i Servizi Sanitari-Palazzina A
Viale Verona 38100 Trento
tel. 0461 364558

Servizio di Alcologia Distretti Sanitari di Trento, Rotaliana, Cembra e Paganella

Via Rosmini 16, 38100 Trento
tel. 0461 235825

Centro Alcologia Distretto Sanitario Vallagarina

Via S. Giovanni Bosco 6, 38068 Rovereto
tel. 0464 403611

Centro Alcologia Distretto Sanitario di Fiemme,

Via De Gasperi 12, 38037 Predazzo
(presso Distretto Sanitario)
tel. 0462 508809

Centro Alcologia Distretto Sanitario di Primiero

Via Roma 1, 38054 Tonadico
tel. 0439 762060

Centro Alcologia Distretto Sanitario Bassa Valsugana e Tesino

Via Roma 12, 38051 Borgo Valsugana
tel. 0461 755614

Centro Alcologia Distretto Sanitario Alta Valsugana

Via S. Pietro 4, 38057 Pergine Valsugana
tel. 0461 515341

Centro Alcologia Distretto Sanitario Val di Non

Via Degasperi 31, 38023 Cles
tel. 0463 660282

Centro Alcologia Distretto Ladino di Fassa

Via De Gasperi 12, 38037 Predazzo
(presso Distretto Sanitario)
tel. 0462 508809

Centro Alcologia Distretto Sanitario Alto Garda e Ledro

Via Rosmini 5, 38066 Riva d/Garda
tel. 0464 582670

Centro Alcologia Distretto Sanitario Val di Sole

Via IV Novembre 8, 38020 Malè
tel. 0463 909446

Centro Alcologia Distretto Sanitario Giudicarie – Rendena

Via Ospedale 10, 38079 Tione
tel. 0465 339730

APCAT TRENTO - Via Sighele 7 • 38100 Trento • tel. e fax. 0461 914451 E-mail: apcat_trentino@libero.it

LE ASSOCIAZIONI ZONALI E I CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

ACAT TRENTO NORD -10 CLUB

Sede: Via della Canova 42 - 38100 Gardolo
Referente: GIORDANO LUIGI
Via E. Conci 6, 38100 TRENTO
tel. 0461 923051

IL FARO

Sede: c/o Sala ITEA
Via Matteotti 11 - 38100 MELTA DI GADOLO

LA FONTE

Sede: c/o Oratorio - Canonica
Via Aereoporto 3 - 38100 GARDOLO

ALLEGRIA

Sede: Via Verruca 1
Piedicastello - 38100 TRENTO

2000

Sede: c/o Sede A.C.A.T.
Via della Canova 42 - 38100 GARDOLO

PICCHIATELLO

Sede: c/o Canonica Parrocchia S.Martino
Via Malvasia 45 – TRENTO

LA GENZIANELLA

Sede: c/o sede A.C.A.T.
Via della Canova 42 - 38100 GARDOLO

FORUM

Sede: c/o sede A.C.A.T.
Via della Canova 42
38100 GARDOLO

ARGENTARIO

Sede: c/o Oratorio - 38040 MARTIGNANO

RAGGIO DI SOLE

Sede: c/o Casa Aperta di Piedicastello
38100 TRENTO

SENTIERO LUMINOSO

Sede: c/o Centro Civico
Via Jülg 5 - 38050 COGNOLA

ACAT TRENTO SUD-VALLE DEI LAGHI 12 CLUB

Sede: c/o La Casa del Sole (3° piano)
Via Menguzzato - Loc.Man
38100 TRENTO

Referente: DE GREGORIO FRANCO
Salita ai Dossi 13, 38060 MATTARELLO
Tel. 328 6929716

PIANETA AZZURRO

Sede: c/o Circostrizione Oltrefersina
Via Clarina 2/1 - 38100 TRENTO

LATTE E MIELE

Sede: c/o Sala Circostrizionale
Via Perini 2 - 38100 TRENTO

VALLE DEI LAGHI

Sede: c/o Centro Polifunzionale
P.zza Municipio 2 - 38070 PADERGNONE

INSERTO

AMICIZIA

Sede: c/o Sala Circostrazionale
Via Perini 2 - 38100 TRENTO

SORRISO

Sede: c/o Circostrazione di Ravina
Via Filari Longhi (palestra)
38040 RAVINA

LAGHI LAMAR

Sede: c/o Circolo Anziani "El Fogolar"
38070 TERLAGO

CLARENTIA

Sede: c/o Circostrazione 10 Oltrefersina
Via Clarina 2/1
38100 TRENTO

ALTINUM

Sede: c/o Centro Coordinamento Anziani
Via D.Chiesa 15 - 38060 ALDENO

VITTORIA

Sede: c/o Circostrazione Oltrefersina
Via Clarina 2/1 - 38100 TRENTO

FORTUNELLO

Sede: c/o Circolo Pensionati e Anziani
38060 MATTARELLO

LA TORRE

Sede: c/o Centro Anziani
Via D.Chiesa 15 - 38060 ALDENO

DEL MARTEDÍ

Sede: Circostrazione Bolghera Oltrefersina
Via C. Zugna 9 - 38100 TRENTO

ACAT TRENTO CENTRO - 8 CLUB

Sede: c/o Caritas
Via Endrici 38/5 - 38100 TRENTO
Presidente: BAGOZZI BRUNA
Piazzetta Anfiteatro 17 - 38100 TRENTO
tel. 0461 983709

STIL NOVO

Sede: c/o "Ginestra"
C.so Alpini-Via Abondi 9 - 38100 TRENTO

INSIEME

Sede: c/o Circostr. Bolghera - Oltrefersina
Via C.Zugna 9 - 38100 TRENTO

ARCOBALENO

Sede: c/o Circostrazione
Via Perini 2/1 38100 TRENTO

CRESCERE INSIEME

Sede: c/o Circostrazione Bolghera - Oltrefersina
Via C.Zugna 9 - 38100 TRENTO

GIRASOLE

Sede: c/o Casa Giovanile (ex Oratorio)
Via Giordano 2 - 38050 VILLAZZANO

SIMPATIA

Sede: c/o Caritas
Via Endrici 38/5 - 38100 TRENTO

LA BUSSOLA

Sede: c/o Circostrazione Bolghera-Oltrefersina
Via C. Zugna 9 - 38100 TRENTO

EMOZIONI

Sede: c/o Caritas
Via Endrici 38/5-38100 TRENTO

ACAT PAGANELLA CEMBRA E ROTALIANA 12 CLUB

Presidente: SEVIGNANI FULVIA
Via D. Chiesa 5 - 38100 TRENTO
Tel.0461 241674

E-mail: fulvia.sevignani@virgilio.it

FIDUCIA

Sede: Via Roma 17
38017 MEZZOLOMBARDO

ORIZZONTE

Sede: Via Roma 17
38017 MEZZOLOMBARDO

VITA NUOVA

Sede: Sala Civica
38030 ROVERÈ DELLA LUNA

LA NOSTRA META

Sede:ex panificio Piazzale Loreto
38015 LAVIS

ANCORA

Sede:Casa Comunale RONC(Mansarda)
38015 LAVIS

PRIMAVERA

Sede:Condominio Via Don Pichler
38010 ZAMBANA

AIRONE

Sede:Via Roma 17
38017 MEZZOLOMBARDO

S.GOTTARDO

Sede: Centro Firmian P.zza Chiesa
38016 MEZZOCORONA

NUOVO CAMMINO

Sede:Casa Barbi P.zza San Rocco
38034 CEMBRA

TENIAMOCI PER MANO

Sede:Centro Polifunzionale Via Scancio
38047 SEGONZANO

LETIZIA

Sede:Palestra Comunale
38010 NAVE SAN ROCCO

PAGANELLA

Sede:Municipio
38010 ANDALO

JONATHAN

Sede: Via Roma 17
38017 MEZZOLOMBARDO

DEGLI AMICI

Sede:Sala Mons.Giacomo Dampieri
38010 GRUMO-S.MICHELE A/A

S.SEBASTIANO PATRONO

Sede:Scuola Materna
38030 CEOLA DI GIOVO

ACAT PRIMIERO VANOI e MIS - 4 CLUB

Presidente:FURLAN GIANFRANCO
Via Scarena 24 - 38050 IMER
Tel.0439 67524

CAORIOL

Sede: Ecomuseo
38050 CANAL SAN BOVO

OASI

Sede: ex Azienda Elettrica Via Terrabugio 18
38054 FIERA DI PRIMIERO

UN NUOVO FUTURO

Sede: Ex Municipio - 38050 IMER

LA FARFALLA

Sede: Scuola Materna Via 4 Novembre
38050 MEZZANO

ACAT VALSUGANA ORIENTALE E TESINO 7 CLUB

Presidente: FRANCESCHINI ANGELINA
Via De Scopoli 18 - 38051 BORGO VALSUGANA
Tel.0461 754566

PACE

Sede: Oratorio (a fianco chiesa)
38050 RONCEGNO

RINASCITA

Sede: Oratorio Via 24 Maggio 10
38051 BORGO VALSUGANA

ARMONIA

Sede: c/o Ambulatorio Medico
38050 SCURELLE

FIAMMA

Sede: Oratorio Via 24 Maggio 10
38051 BORGO VALSUGANA

NUOVA PRIMAVERA

Sede: Oratorio Via 24 Maggio 10
38051 BORGO VALSUGANA

GIACOMINO

Sede: Scuole Elementari - 38055 GRIGNO

ENERGY

Sede: Oratorio Via 24 Maggio 10
38051 BORGO VALSUGANA

ACAT ALTA VALSUGANA - 18 CLUB

Presidente: FRANCHINI PIO
Piazza Garibaldi 14 - 38057 PERGINE
Tel. 368 7715156

AURORA

Sede: c/o Palazzo Montel
Via Filzi 2 - 38057 PERGINE

SOLIDARIETÀ

Sede: c/o Centro Anziani
Via Garibaldi 6 - 38049 VIGOLO VATTARO

VITA SERENA

Sede: c/o Centro Sociale Anziani "Rododendro"
Via Scuole 5 - 38042 BASELGA DI PINÈ

SALVEZZA

Sede: c/o Oratorio don Bosco
38057 PERGINE

FIORDALISO

Sede: c/o Sala pubblica comunale sopra Cassa
Rurale - 38045 CIVEZZANO

GENZIANA

Sede: c/o sede Anziani - 38056 LEVICO

AMICO

Sede: c/o Palazzo Montel
Via Filzi 2 - 38057 PERGINE

INSERTO

DIAMOCI LA MANO

Sede: c/o Casa Roccabruna
Sede Anziani - 38040 FORNACE

LA TORRE

Sede: c/o Casa BOGHI
Sala Prati - 38052 CALDONAZZO

GIOIA DI VIVERE

Sede: c/o Palazzo Montel
Via Filzi 2 - 38057 PERGINE

FUTURO

Sede: c/o sede Anziani
38056 LEVICO

DUEMILAUNO

Sede: c/o Palazzo Montel
Via Filzi 2 - 38057 PERGINE

CAMMINANDO INSIEME

Sede: c/o Centro Sociale Anziani "Rododendro"
Via Scuole 5 - 38042 BASELGA DI PINÈ

HUDOLIN

Sede: c/o Palazzo Montel
Via Filzi 2 - 38057 PERGINE

NUOVO CLUB

Sede: c/o Municipio
38050 FIEROZZO

ROSA BIANCA

Sede: c/o Sede Anziani Via Marconi
38057 PERGINE

STELLA ALPINA

Sede: c/o Municipio - 38040 LAVARONE

POLLINE VERDE

Sede: c/o Sala Polifunzionale
Via degli Scultori 2 - 38048 SOVER

ACAT VALLE DI NON - 12 CLUB

Presidente: PODA RENZO
Via Campo Sportivo 14 - 38010 FLAVON
Tel. 0461 652572

SERENITÀ

Sede: c/o Ex Caseificio
Via Tiberio Claudio - 38023 CLES

PREDIAIA

Sede: c/o Casa Sociale
Piazza - 38012 DERMULO

QUATTRO VILLE

Sede: c/o Municipio - 38010 TASSULLO

RINASCERE

Sede: c/o Ex Municipio - 38020 CLOZ

AMICI MIEI

Sede: c/o Cassa Rurale
38010 SARNONICO

VERDÈ

Sede: c/o Oratorio - 38023 CLES

SAN ROMEDIO

Sede: c/o Casa Sociale
38010 TAVON - COREDO

ROSA ALPINA

Sede: c/o Sala Civica Municipio
38010 DENNO

LA PIEVE

Sede: c/o Sala Civica "padre Kino"
38010 SEGNO

L' ERICA

Sede: c/o Casa Sociale
38020 MOCENIGO DI RUMO

EDERA

Sede: c/o Scuole
38010 CUNEO

CASTELAZ

Sede: c/o Ex Municipio - 38020 CAGNO'

ACAT VAL RENDENA - 4 CLUB

Presidente: NEGHERBON ARMANDO
Via Cavento 15 - 38086 PINZOLO
Tel. 0465 501212

BUCANEVE

Sede: c/o Municipio
38088 SPIAZZO

EDELWEISS

Sede: c/o Sala conferenze Biblioteca
38086 PINZOLO

CIMA LANCIA

Sede: c/o Casa Canonica
Via Valgenova - 38080 CARISOLO

LA TRISA

Sede: c/o Sala riunioni Biblioteca
38086 PINZOLO

ACAT VALLI GIUDICARIE - 9 CLUB

Presidente: FUSI LUCIANO
Via Prati 2 - 38080 Bondone
Tel. 0465 689245
Sede: Via D. Chiesa 9
(Staz. Autocor. 1° piano) - Tel. 0465 325025
38079 TIONE

TIONESE

Sede: c/o sede ACAT
Via D. Chiesa 9 (Staz. Autocorriere)
38079 TIONE

PRIMULA

Sede: c/o Casa ITEA
Via Trento - 38089 STORO

RONCONE

Sede: c/o Sala Biblioteca
38087 RONCONE

CASTEL LODRON

Sede: c/o Casa Sociale
Via XXIV Maggio
38080 LODRONE/STORO

STELLA

Sede: c/o sede ACAT
Via D. Chiesa 9 (Staz. Autocorriere)
38079 TIONE

MANO TESA

Sede: c/o Municipio (Sala Associazioni)
38080 PRASO

SAN GIACOMO

Sede: c/o Sala Consigliere
25070 PONTE CAFFARO (BS)

"EL FOGOLAR"

Sede: c/o sede ACAT
Via D. Chiesa 9 (Staz. Autocorriere)
38079 TIONE

IN CORDATA

Sede: c/o Municipio (mansarda)
Via Nazionale - 38085 PIEVE DI BONO

ACAT ALTO GARDA E LEDRO - 8 CLUB

Presidente: BERTAMINI CLAUDIO
Loc. Pratoaiano 3/A
38062 ARCO Tel. 0464531670

RODODENDRO

Sede: c/o Palazzina Serv. Mimosa
P.le Mimosa - 38066 RIVA DEL GARDA

INCONTRO

Sede: c/o Associazione Beppa Josef
38062 MASSONE ARCO

NUOVA STRADA

Sede: c/o Cà del Nemoler 38074 DRO

SAN MARTINO

Sede: c/o Casa Sociale Via della Fossa
Romarzolo 38062 VIGNE di ARCO

CADRIA

Sede: c/o Municipio
38060 BEZZECA

LA ROCCA

Sede: c/o Canonica S. Alessandro
Via Filanda - 38066 RIVA DEL GARDA

L'ABBRACCIO

Sede: c/o Associazione Beppa Josef
38062 MASSONE ARCO

L'AQUILONE

Sede: c/o Gruppo Iniziative Loc. Pernone
38066 VARONE/RIVA DEL GARDA

ACAT VAL DI SOLE - 8 CLUB

Presidente: BEZZI FEDERICO
Via Strade del Molino 4 - 38026 OSSANA
Tel. 347 9707401

LA FENICE

Sede: c/o Casa della Gioventù
38027 MALÈ

NUOVA AURORA

Sede: c/o Municipio
38020 PELLIZZANO

CICLAMINO

Sede: c/o Canonica
38020 SAN BERNARDO DI RABBI

NEGRITELLA

Sede: c/o Scuola Elementare
Via B. Kessler 5 - 38029 VERMIGLIO

MIMOSA

Sede: c/o Canonica
38027 TERZOLAS

S. LORENZO

Sede: c/o Vecchia Canonica Piazza Madonna
della Pace
38025 DIMARO

MONTE VIOZ

Sede: c/o Canonica - 38024 COGOLO

IL TEMA

Sede: c/o Sala Comunale
38020 MESTRIAGO

ACAT TRE PIEVI - 3 CLUB

Presidente: BARONI FORTUNATO
 Loc. Marazzone 48
 38071 BLEGGIO SUPERIORE
 Tel. 0465 779457

DELLA SPERANZA

Sede: c/o Edificio Pluriuso
 Staz. Autocorriere
 38077 PONTE ARCHE

DIGNITÀ

Sede: c/o Centro Pastorale S. Croce
 38071 BLEGGIO INFERIORE

MADONNA DI DEGGIA

Sede: c/o Municipio
 38078 SAN LORENZO IN BANALE

ACAT VALLAGARINA - 17 CLUB

Sede: Centro Civico Brione Via S. Pellico 16
 38068 ROVERETO
 Tel. 0464 412496

Presidente: BERLANDA FRANCO
 Vicolo S. Maria 6 - 38068 ROVERETO
 Tel. 338 2932933

COR UNUM

Sede: c/o Centro Diurno Caritas
 B.go S. Caterina 61 - 38068 ROVERETO

LA GINESTRA

Sede: c/o Parrocchia S. Giuseppe
 V.le Trento 45 - 38068 ROVERETO

5 SETTEMBRE

Sede: c/o Sala Comunale
 Via Chiesa S. Martino
 38068 NORIGLIO/ROVERETO

RISPLENDERE INSIEME

Sede: c/o Scuola Musicale
 Via Roma 30 - 38060 VOLANO

24 OTTOBRE

Sede: c/o Caritas Via Setaioli
 38068 ROVERETO

AGRIFOGLIO

Sede: c/o Centro Civico
 Via 24 Maggio
 38068 LIZZANA/ROVERETO

CALICANTO

Sede: c/o Casa Sociale
 Via S. Romedio 42 - 38060 MARCO

I° MAGGIO

Sede: c/o Centro Civico
 Via Mozart 5 - 38068 ROVERETO

OGODÀ

Sede: c/o Municipio
 Via De Valentini 6 - 38060 CALLIANO

IL GIGLIO

Sede: c/o Caritas
 38068 ROVERETO

STELLA DI TERRAGNOLO

Sede: c/o Casa Sociale
 38060 PIAZZA DI TERRAGNOLO

LA SORGENTE

Sede: c/o Centro Civico
 Via Mozart 5 - 38068 ROVERETO

INSERTO**CROCUS**

Sede: c/o Casa Sociale
 Via S. Romedio 42 - 38060 MARCO

RICOMINCIARE

Sede: c/o Centro Civico
 Via S. Pellico 16 - 38068 ROVERETO

SERENISSIMA

Sede: c/o Sala Circostrazionale
 P.zza S. Marco 7 - 38068 ROVERETO

IL MELOGRANO

Sede: c/o Centro Civico Brione
 Via S. Pellico 16 - 38068 ROVERETO

VOCI

Sede: c/o Biblioteca Via A. Degasperì
 38060 BESENELLO

ACAT MONTALBANO - 13 CLUB

Sede: c/o Caritas
 Via Roma 5 - 38065 MORI
 Presidente: FORADORI SARA

Via Pasini 50 - 38060 POMAROLO
 cell. 348 5541206

LA MARGHERITA

Sede: c/o Distretto Sanitario
 Via Giovanni XXIII 18/A - 38065 MORI

ALVERINO

Sede: c/o Saletta Biblioteca
 Via Garibaldi 38060 VILLA LAGARINA

LA STRADA

Sede: c/o Comune
 38060 BRENTONICO

EL FILO'

Sede: c/o Distretto Sanitario
 Via Giovanni XXIII 18/A - 38065 MORI

RUGIADA

Sede: c/o Centro Sociale "ZENDRI"
 Via Soini - 38061 ALA

MONTE STIVO

Sede: c/o Fondazione Galvagni
 Via Galvagni 8 - 38060 ISERA

ORCHIDEA

Sede: c/o Sede Associazioni
 P.zza V. Emanuele 1 - 38061 AVIO

IL PORTICO

Sede: c/o Distretto Sanitario
 Via S. Giovanni XXIII 18/A - 38065 MORI

LA NINFEA

Sede: c/o Centro Sociale "ZENDRI"
 Via Soini - 38061 ALA

RONDINELLA

Sede: c/o Caritas - Via Roma 5
 38065 MORI

IL CAMMINO

Sede: c/o Fondazione Galvagni
 Via Galvagni 8 - 38060 ISERA

ARRIVARE INSIEME

Sede: c/o Municipio
 38060 BRENTONICO

PICCOLE DOLOMITI

Sede: c/o Centro Sociale Zendri
 Via Soini - 38061 ALA

ACAT VAL DI FASSA - 5 CLUB

Referente: VALLE SERGIO
 Via Strada Neva 9 - 38030 VIGO DI FASSA
 Cell. 335 7417182

LADINO

Sede: c/o Ex Teatro
 38030 ALBA DI CANAZEI

SAN NICOLÒ

Sede: c/o Ciasa De Nosa Sent
 38036 POZZA DI FASSA

COL RODELLA

Sede: c/o Municipio
 38031 CAMPITELLO DI FASSA

VAL UDAI

Sede: c/o Casa Polifunzionale
 38030 CAMPESTRIN DI FASSA

NOVA VITA

Sede: c/o Ciasa della Comunanza (ex Oratorio)
 38035 MOENA

ACAT VAL DI FEMME - 11 CLUB

Referente: BEGGIORA ANNA
 Via Vanzo 10 - 38033 CAVALESE
 Tel. 0462 341735

SAN MICHELE

Sede: c/o Casa Calderoni P.zza Calderoni
 38037 PREDAZZO

STELLA ANTARES

Sede: c/o Casa di Riposo - 38038 TESERO

SAN GIORGIO

Sede: c/o Canonica
 P.zza Segantini
 38030 CASTELLO DI FEMME

GERMOGLIO

Sede: c/o Municipio - 38030 PANCHIÀ

SAN LEONARDO

Sede: c/o Sede Anziani
 Via Fia - 38038 TESERO

LA COLONIA

Sede: c/o Sala Culturale - 38030 DAIANO

PRAFIORI

Sede: c/o Casa Firmian
 P.tta Rizzoli - 38033 CAVALESE

RIO BIANCO

Sede: c/o Casa Sociale
 38030 MOLINA DI FEMME

PETER PAN

Sede: c/o Casa Firmian
 P.tta Rizzoli - 38033 CAVALESE

BOLLICINE

Sede: c/o Casa Calderoni P.zza Calderoni
 38037 PREDAZZO

L'ARCA

Sede: c/o Municipio
 38030 ZIANO DI FEMME





Interclub zonale delle Acat di Trento

Ciuighe, castagne, grana e rose

Sabato 15 novembre in quel di Villazzano presso il Centro Sportivo Valnigra si è tenuto l'Interclub dei Club di Trento, di tutte e tre le Acat di zona, Nord, Centro, Sud e Valle dei Laghi.

L'appuntamento era alle ore 14.00 e quando sono arrivata nella Sala insieme ad una mia amica, che farà (spero) il Corso di sensibilizzazione a Gennaio qui a Trento, e a cui avevo magnificato le nostre riunioni, siamo entrate e c'erano solo tre amici che stavano preparando i tavoli; forse avevo un po' esagerato a "magnificare" il nostro Interclub? Invece piano, piano le Famiglie e i Servitori-Insegnanti sono arrivate, e la Sala si è riempita e insieme alle persone si è sciolto anche quel lieve imbarazzo che c'è sempre prima di iniziare una riunione, dove c'è il timore di parlare "perché sbaglio", e "adesso cosa succederà?", poi ci si rilassa perché per fortuna c'è l'amico Roberto Pancheri (cogliamo qui l'occasione per ringra-

ziarlo) che favorisce la comunità e che con la sua calma e tranquillità aiuta tutti noi a partecipare attivamente alla discussione. Discussione su un tema non facile, come l'essere nelle nostre Associazioni e nelle nostre comunità in modo più attivo, perché se nei nostri Club ci siamo, e iniziamo un bel cammino di cambiamento che poi portiamo nelle nostre famiglie, purtroppo lo stesso entusiasmo di esserci per cambiare, non sempre lo portiamo al nostro vicino di casa, sul posto di lavoro, in Parrocchia, insomma nelle nostre comunità.

E sarebbe bello iniziare almeno partecipando alle nostre Associazioni, perché se la nostra forza è il cambiamento, iniziamo da qui, a partecipare un po' di più nelle nostre Acat.

Comunque le persone incominciano a parlare, parlano di sé, del loro cambiamento, e la Sala si riempie sempre più; ormai non ci sono più sedie vuote, ecco siamo ar-

rivati ai Diplomi di sobrietà e alle rose; è sempre emozionante quando gli amici e le famiglie escono e prendono nelle loro mani il diploma e la rosa, è come se stessero riprendendo nelle loro mani il protagonismo delle loro vite, delle loro famiglie, di nuovo promotori di salute.

E poi tra le rose sui tavoli compaiono piatti meravigliosi pieni di ciuighe, castagne e grana, ed è bello stare tra amici ritrovati e nuovi e condividere chiacchiere, sorrisi, a volte lacrime, e dita nere a forza di sbucciare castagne, e così ci siamo lasciati con un arrivederci, e per fortuna la mia amica è rimasta colpita ed emozionata dalla giornata e sono sicura che l'anno prossimo sarà con noi come Servitore-insegnante. Grazie a tutti.

*Aurora Curnis
Servitore-insegnante
Club "Martedì" di Trento*



Interclub Zonale Acat Valsugana orientale e Tesino

"Il Club: la linfa delle nostre emozioni"

"Il Club Giacomino e l'Acat (Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento) Valsugana orientale e Tesino hanno organizzato il 15° Interclub Zonale dal titolo *"Il Club: La Linfa Delle Nostre Emozioni"* che si è svolto lo scorso 21 settembre presso l'Auditorium della Scuola Media di Grigno preceduto da una serata di sensibilizzazione sulla tematica dei problemi alcolcorrelati tenutasi il 20 settembre e magistralmente condotta dal dott. Emanuele Sorini, responsabile del Nucleo Operativo Alcolologia – Ser.T. Dipartimento Dipendenze dell'ASL della Provincia di Cremona.

Nel corso della serata di sensibilizzazione il dott. Sorini, esperto in problematiche alcolcorrelate, ha illustrato gli effetti che le sostanze alcoliche hanno sulla salute della persona, sulle sue relazioni, sui rapporti di lavoro e sulla guida. Ha affrontato inoltre l'incidenza sulla salute di altre sostanze nocive, raffrontando poi i dati tra loro, come il fumo ed il consumo di droghe illegali rapportandoli poi ai consumi di alcolici. Ha spiegato come il termine con il quale usualmente si "etichetta" la persona che consuma alcolici, cioè alcolista, non sia adeguato. Oggi siamo chiamati ad affrontare infatti la problematica alcol correlata da un punto di vista diverso: bere è un comportamento che deriva da uno stile di vita non corretto. Il problema del consumo della sostanza alcolica non è ascrivibile solamente alla persona che ne fa uso ma anche alle persone che la circondano perché

anche queste persone vengono coinvolte nel problema stesso. Gli effetti del bere dunque con coinvolgono solo la persona che consuma alcolici ma anche i suoi famigliari, gli amici, i colleghi di lavoro, il quartiere in cui abita, l'intera comunità. Per fare un esempio possiamo dire che la persona che dopo aver bevuto si mette alla guida ed è causa di un incidente stradale costituisce un problema per le persone che la incrociano per strada e per le persone coinvolte loro malgrado nell'incidente. Per questo motivo oggi si parla di problemi alcolcorrelati, proprio perché anche coloro che non consumano sostanze alcoliche possono avere problemi dal consumo altrui di alcol. La discussione si è poi soffermata sul cosiddetto "bere moderato" che è definito da ogni persona diverso nelle quantità: ognuno definisce solitamente moderato il suo bere, che può andare dal bicchiere ai pasti a molto di più. Il dott. Sorini sottolinea che non serve a nessuno fare il proibizionista; è invece importante che ognuno sappia che il rischio correlato al consumo di alcolici aumenta con l'aumentare delle quantità consumate: ogni persona è in grado e può fare la sua scelta. Nel pomeriggio di domenica si sono ritrovate molte delle Famiglie che frequentano i Club, sono inoltre intervenuti il geom. Flavio Pacher, Sindaco di Grigno nonché Presidente del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino, l'Assessore Davide Minati ed il Vice-sindaco Lino Bellin, il Presidente dell'Apcat

di Trento Remo Mengon e la responsabile della Segreteria provinciale Fulvia Sevignani, alcune Famiglie del Club di Romano d'Ezzelino e Suor Amelia Scannagatta. La Presidente dell'Acat Valsugana Orientale e Tesino Angelina Franceschini ha aperto l'incontro parlando del significato del titolo dato all'Interclub: *"Il Club: La Linfa Delle Nostre Emozioni"*: per coloro che nel tempo si sono avvicinati ai Club è iniziato un percorso volto a risolvere principalmente il problema del bere; quando la persona smette di bere e rimane astinente però i bisogni sono altri e proprio nel Club si trovano quelle risorse che aiutano a cambiare il proprio stile di vita che, per noi, è orientato alla sobrietà, non solo dal punto di vista dell'astinenza, ma in senso molto più ampio a livello di comportamento sociale, di recupero delle relazioni, con l'obiettivo di lavorare per raggiungere la pace interiore, in famiglia, nella comunità. Molto bene ha interpretato il nostro titolo la Famiglia di Silvano del Club Giacomino di Grigno che è così intervenuta: "Eccoci riuniti a Grigno per il 15° Interclub di zona. Ci siamo ritrovati qui tutti per condividere emozioni, sentimenti e idee affrontando il tema che quest'anno si è scelto: *"Il Club: la linfa delle nostre emozioni"*.

L'uomo è portato per sua natura a ricercare qualcosa di più della semplice e mera sopravvivenza. L'essere umano è spinto inesorabilmente e naturalmente verso quello che gli ha consentito

di distinguersi dalle altre razze animali: la ricerca di sentimenti veri, affetto, amore, comprensione, serenità, la ricerca del benessere psichico. Tutto ciò gli permette di stare bene e di vivere la vita da protagonista.

L'immagine dell'albero che per sopravvivere ha bisogno delle radici e della linfa ci dà l'idea proprio dell'uomo che per vivere come si deve ha necessità di avere dentro di sé emozioni e sentimenti il più possibile positivi. Nel corso dell'esistenza può capitare però che ci siano momenti in cui i problemi ci sembrano insuperabili e così per farsi forza ci si aggrappa ad una falsa corda per poter arrampicare e superare il muro che a noi sembra invalicabile. Questa maligna corda ci fa credere che tutto si sistemerà con il suo aiuto e ci persuade che senza di lei cadremmo nel vuoto. Così restiamo aggrappati a questa illusione convinti che prima o poi con la sua protezione riusciremo a scavalcare il muro. La corda, che nella nostra esperienza è l'alcol, senza che noi ce ne rendiamo conto ci fa perdere tutto quello che di buono avevamo. La famiglia non sempre riesce a farci capire che, sempre metaforicamente parlando, quella maledetta corda serve solo a farci del male e che se si guarda più in là c'è una piccozza per abbattere il muro.

Ed è qui che il Club può fare la differenza.

Grazie al suo aiuto l'alcolista con la collaborazione indispensabile della famiglia riesce a riconoscere di avere una dipendenza e a capire che nessun problema che ci può essere alla base è insuperabile. Il Club ridà così quella linfa vitale che l'alcol aveva tolto. Questa linfa fa sì che rinascano quelle emozioni e sentimenti che si erano perduti, fa in modo che si riacquisti quel benessere psichico tanto importante per l'uomo. Ed anche quando la dipendenza è superata e sull'albero sono ca-

dute le foglie vecchie lasciando il posto a quelle nuove e verdi, il Club può aiutare a far crescere sempre più quest'albero e far in modo che diventi sempre più grande e bello, cosicché possa anch'esso aiutare più alberi a diventare come lui.

Si danno quindi inizio agli interventi delle Famiglie, dei Servitori - insegnanti, delle Autorità intervenute. Le Famiglie raccontano un po' della loro esperienza e dei loro desideri per il futuro, alcuni sottolineano la necessità di rimanere nel Club per accogliere le nuove Famiglie e per non disperdere il patrimonio di conoscenze e di emozioni che il Club ogni settimana dà. Anche i Servitori sottolineano l'importanza della frequenza agli incontri settimanali al Club e dell'importanza che le Famiglie, diciamo con maggior "anzianità" continuino a frequentare proprio per trasmettere ai nuovi arrivati tutti quei sentimenti di accoglienza e di stimolo al cambiamento che saranno loro necessari per iniziare il percorso verso la sobrietà.

Suor Amelia ci invita a pensare al tempo come dono, un dono da vivere giorno per giorno intensamente cercando di non sprecarlo inutilmente: ogni nuovo giorno sarà ricco di sorprese perché nessuno di noi sa cosa accadrà; l'importante è vivere pienamente ogni emozione che questo giorno ci riserva, accettando gioia e sofferenza perché la vita è fatta di entrambe. Remo Mengon e Fulvia Sevignani ci portano il loro saluto e ci invitano a proseguire sulla



strada che ci porterà ad essere persone migliori e utili alla nostra società. Finalmente giunge il momento della premiazione degli anni di sobrietà: sono stati premiati per il primo anno di sobrietà Paolo e Silvano, per il secondo anno di sobrietà Bruno, Sandro e Giuliano, per il terzo anno di sobrietà Attiliana, per il quarto anno di sobrietà Luciano e Gianfranco, per il quinto anno di sobrietà Renato e Siro, per l'ottavo anno di sobrietà Candido, per il decimo anno di sobrietà Alfonso, per l'undicesimo anno di sobrietà Eugenio, per il dodicesimo anno di sobrietà Sandro, per il quattordicesimo anno di sobrietà Romano, per il quindicesimo anno di sobrietà Sergio e Guido ed infine per il sedicesimo anno di sobrietà Silvano. Nei loro interventi, il Sindaco Pacher e l'Assessore Minati, sottolineano quanto sia importante per la comunità sostenere iniziative di festa e di sensibilizzazione insieme, come quella di oggi dove, con molta semplicità e anche con molta serenità si parla dei propri problemi vissuti e si fanno progetti per il futuro. Ci si impegna a dare aiuto a quelli che i problemi li stanno ancora vivendo e a tutti coloro che arriveranno. Ci si mette a disposizione di tutta la comunità senza porre forzature ma dicendo che noi ci siamo, per chi ha bisogno. Infine i doverosi ringraziamenti a tutti coloro che, in diverso modo, hanno collaborato alla riuscita dell'intera manifestazione: al Club Giacomino di Grigno, alle Famiglie, al Comune di Grigno, alla Cassa Rurale Bassa Valsugana, al dott. Emanuele Sorini e all'Istituto Comprensivo per l'Auditorium. Quindi l'immane foto con le rose alzate, il rinfresco offerto dalle Famiglie del Club e l'arrivederci al prossimo anno!"

Susi Doriguzzi
Servitore-insegnante
Club "Rinascita" di Strigno



Interclub zonale Acat Paganella Cembra e Rotaliana

"Prepariamo il domani:
promuoviamo la salute nella Comunità"

È l'ultimo sabato del mese, il 29 novembre 2008. Ha nevicato due giorni fa ed oggi è una giornata bigia, ma le strade sono state ripulite e si può viaggiare normalmente. La manifestazione è fissata per le ore 14.00 presso il teatro dell'oratorio parrocchiale di Cembra. Quando arrivo a destinazione, assieme all'amica Ida Bailoni, che è alla guida e Gino Palermo, un caro amico Servitore-insegnante di Trento, con i coniugi Pedri, che abbiamo caricato a

Lavis, la sala è per così dire vuota. Gli addetti ai lavori, gli amici del Club "Nuovo Cammino" di Cembra, si aggirano, con un'espressione preoccupata sul viso, dalla sala alla strada per vedere se qualcuno arriva.... tutto è pronto, perfettamente pronto, persino gli allievi della fanfara degli alpini di Cembra e Faver, sono già sul palco, con i loro strumenti adagiati in grembo ed il loro maestro, pronto a dar il via alla musica. Anch'io sono preoccupata. Non

avevo mai visto ad un Interclub un vuoto da incubo, come oggi... Ed ecco compiersi l'evento: poco a poco, le sedie si riempiono, le famiglie arrivano, arrivano le autorità, il presidente provinciale dell'Apcat, Remo Mengon il parroco, don Rodolfo Minati, il sindaco Alessandro Lettieri e l'assessore alle politi-

che giovanili della Valle di Cembra Fabrizio Gottardi, l'ex sindaco di Cembra Franco Nardin, il sindaco di Segonzano, il vicesindaco Paola Mazzoni con l'assessore alle attività sociali Donatella Cattani di Mezzolombardo. Il cuore s'apre alla speranza. Quando oso girare il capo per vedere la situazione constato che è arrivata parecchia gente ed altra ne sta arrivando. Intanto invito la giovanile fanfara a dare il via alla musica che apre il programma con il noto pezzo



natalizio "Stille nacht" e poi continuano, con grande bravura, a deliziarci con altri pezzi annunciati da una giovane componente del gruppo. Dopo un breve discorso di apertura della sottoscritta prende la parola don Rodolfo Minati, parroco di Cembra, che parla dei disagi provocati nelle famiglie dall'alcol e da altre sostanze che colpiscono

soprattutto i giovani. Riconosce la grande difficoltà nel convincere le persone, che anche lui consiglia caldamente di trovare l'aiuto necessario nel Club. Predominano la vergogna e la presunzione di potercela fare da soli. Segue il saluto del presidente Apcat e quindi prende la parola, per chiarire il significato del tema della giornata, il nostro bravissimo Servitore-insegnante Alberto Patuzzi, che mette in evidenza, con eccezionale perizia, i concetti di salute, di comunicazione, di capacità e dovere morale dei Club di promuovere la salute nelle comunità. Un esposto veramente chiaro ed espressivo, quello del presidente del Club "Nuovo Cammino", Ivano Zendron, che racconta la sua vicenda umana segnata all'alcol, sino al suo incontro con il Club, 10 anni fa, e l'inizio di una nuova vita. Dice che desidererebbe di tutto cuore di poter far comprendere alla gente quanto sia bella la vita

senza questa sostanza deleteria e vorrebbe vedere tutti felici e sereni come è lui stesso, oggi. Gli interventi si susseguono, con brevi pause di concentrazione. Sono tutti, o quasi tutti, improntati al tema del giorno, anche quelli delle autorità che prendono tutte la parola. Un applauso ad ognuno di loro che hanno dimostrato di aver capito l'impor-

tanza della salute nelle collettività, nelle famiglie ed apprezzano la collaborazione dei Club per fare serate di prevenzione e di informazione nelle scuole, ma soprattutto per le famiglie, per le comunità, per gli adulti, in gran parte responsabili delle deviazioni e dei comportamenti delle nuove generazioni. Alberto Patuzzi, finiti gli interventi, trae le conclusioni su questo bella ed arricchente comunità multifamigliare ed inizia la consegna delle rose e dei diplomi. Questo è immancabilmente un

momento di grande emozioni, che Elisabetta ed Aurora, le due figliette di Franco Paoli, ricoverato in ospedale, ma presenti con mamma Annarita per ritirare la rosa dei 5 anni di sobrietà del babbo, hanno ingentilito con la loro presenza e l'aiuto dato a consegnare le rose. Un grazie di cuore ed un bacio anche a loro. Gli amici del Club di Cembra avevano preparato un sontuoso banchetto con ogni specialità di leccornie dolci e... salate, che le brave donne dei Club hanno, in parte, confezionato. E così è terminato con questo simpatico ed allegro momento di socializzazione, di "degustazione" di un po' di tutto, e di bevande di ogni genere, questo pomeriggio del nostro 21° Interclub zonale, che, nonostante tutto, è stato, sia per l'accoglienza, per

l'organizzazione, per i contenuti, che per la presenza delle famiglie e dei Servitori-insegnanti, nonché delle autorità citate, un vero successo.

Agli amici del Club "Nuovo cammino" di Cembra, al loro Servitore-insegnante, Daniela Santuari che ha fatto un intervento di profonda conoscenza in materia e grande significato, un grazie di cuore per il loro prezioso lavoro, nonché per le bellissime farfalle, simbolo di libertà, portatrici di colorati bigliettini per ognuno di noi con frasi molto belle e dense di contenuto emotivo. A tutti, presenti ed assenti, i nostri auguri di "Buone Feste!"

Fulvia Sevignani
Servitore-insegnante
Club "Ancora" di Lavis
Presidente dell'Acac
Paganella, Cembra e Rotaliana



terminato con questo simpatico ed allegro momento di socializzazione, di "degustazione" di un po' di tutto, e di bevande di ogni genere, questo pomeriggio del nostro 21° Interclub zonale, che, nonostante tutto, è stato, sia per l'accoglienza, per

Impressioni del Servitore-insegnante Daniela Santuari

Sabato 29 novembre 2008, presso il Teatro dell'Oratorio parrocchiale di Cembra, le famiglie dei Club dell'ACAT Paganella, Cembra e Rotaliana, hanno organizzato il 21° Interclub zonale, dal titolo: "Prepariamo il domani: promuoviamo salute nelle Comunità".

Questo titolo molto sentito da tutte le famiglie dei Club ha permesso la discussione e la riflessione sulla nostra salute, su come noi stessi siamo protagonisti della salute della Comunità locale e, soprattutto, quanto noi siamo respon-

sabili del futuro, dei giovani e del nostro "domani". Il pomeriggio è stato veramente piacevole... Siamo stati accolti dagli Allievi della Fanfara degli Alpini di Cembra che hanno allietato questo momento così sentito dalle nostre famiglie. Dopo l'introduzione della nostra amata Presidente Fulvia, l'Interclub ha preso inizio con i saluti delle autorità; siamo contenti della presenza di molti rappresentanti delle Amministrazioni locali e del Parroco di Cembra, che hanno calorosamente accolto il nostro invito. No-

nostante la neve non abbia agevolato gli spostamenti, la sala dell'Oratorio a poco a poco si è riempita permettendo così al nostro amico Servitore-Insegnante Alberto Patuzzi di condurre la discussione in modo eccellente, tanto da favorire il pensiero e la comunicazione tra tutti i presenti. Il dibattito è iniziato con la riflessione sul concetto di salute, rispetto al quale è emersa l'importanza della responsabilità personale nella protezione della salute intesa come "uno stato di benessere fisico, mentale, sociale e non



soltanto l'assenza di malattia o di infermità" (O.M.S. Carta di Ottawa 1986).

La salute viene creata e vissuta da tutti nella sfera della quotidianità: là dove si impara, si lavora, si gioca, si ama. Si crea avendo cura di se stessi e degli altri, acquisendo la capacità di prendere decisioni e di assumere il controllo delle circostanze della vita, e facendo in modo che la società in cui si vive consenta la conquista della salute per tutti i suoi membri.

Per promozione della salute si intende il processo che consente alla gente di esercitare un maggiore controllo sulla propria salute e di migliorarla. Per conseguire uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, l'individuo o il gruppo devono essere in grado di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di modificare l'ambiente o di adattarvisi.

La salute vista, dunque, come risorsa di vita quo-

tidiana, non come obiettivo di vita: un concetto positivo, che insiste sulle risorse sociali e personali, oltre che sulle capacità fisiche. Di conseguenza, la promozione della salute

non è responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma supera anche la mera proposta di modelli di vita più sani, per aspirare al benessere.

Nella Comunità le azioni concrete per la protezione della salute possono essere così riassunte:

- **costruire una politica pubblica per la tutela della salute,**
- **creare ambienti capaci di offrire sostegno,**
- **rafforzare l'azione della comunità,**
- **sviluppare le capacità personali,**
- **riorientare i servizi sanitari.**



Per quanto riguarda l'aspetto del futuro, sintetizzato nel titolo "prepariamo il domani", è emersa l'importanza di offrire spazi di confronto e proposte concrete al mondo dei ragazzi e dei giovani, che rappresentano il futuro delle nostre Comunità.

Naturalmente a conclusione del dibattito è avvenuta la consueta consegna dei diplomi e delle rose. Questo momento è stato veramente sentito da tutti i presenti; le testimonianze e la forza delle famiglie per il raggiungimento di traguardi importanti nel cammino alla sobrietà riempie sempre i nostri occhi di lacrime di gioia. E questa gioia sia l'augurio alle famiglie per un futuro costruito e vissuto giorno per giorno nella sobrietà e nella promozione della salute, in ogni nostra azione quotidiana.

A conclusione della cerimonia di consegna dei diplomi e delle rose ci siamo calorosamente salutati con uno squisito rinfresco preparato ed offerto dalle famiglie dei Club.

Un pensiero caloroso va a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo sentito Interclub; in particolare le famiglie del Club "Nuovo Cammino" che hanno veramente dato anima e corpo nella preparazione di questo incontro. Il loro impegno sicuramente porterà i frutti tanto attesi nella nostra Comunità. Grazie a tutti voi!

Daniela Santuari
Servitore-insegnante
Club "Nuovo Cammino"
di Cembra



Assieme è bello

"Cambiamento, rivolto a migliorare insieme"

È da un po' di tempo che penso che il nostro "mondo", il mondo dei Club e dei programmi Alcolologici Territoriali, esprime il meglio di sé nei momenti in cui si costruiscono e si fanno le cose assieme, e il Club ne è l'esempio lampante.

E per "assieme" intendo con tutte le persone del "giardino ecologico del Signore" come il professore Hudolin amava dire e che spesso ci ricordava, giardino ecologico al quale noi tutti (famiglie, Servitori-insegnanti) apparteniamo. Questo fare assieme dovrebbe essere sempre di più presente nei vari aspetti del nostro sistema. Già in alcuni ambiti lo troviamo presente, vedi Associazioni, forse non in tutte ma nella maggioranza sì. Nei nostri incontri di Interclub, dove c'è una buona presenza di tutti noi, dalle famiglie ai Servitori-insegnanti, certo forse la presenza di questi ultimi potrebbe essere più assidua. Ma è nei momenti di formazione, che forse è necessario, più che in altri ambiti, una riflessione ed un possibile cambiamento. Nelle settimane di sensibilizzazione, c'è stato negli ultimi anni un forte aumento di presenze di famiglie che sono già in un percorso di Club, e lo stesso aumento di presenze c'è anche nei cosiddetti Corsi monotematici, dove invece necessità, a mio parere una riflessione ed un auspicabile processo di possibile cambiamento, e cioè nei momenti formativi rivolti ai Servitori-insegnanti, i famosi "sabati". Questi aggiornamenti sono stati da sempre programmati e frequentati solo dai Servitori-insegnanti; mi piacerebbe invece, che si potessero pensare e magari



realizzare questi momenti formativi allargati anche alle famiglie dei Club. Esperienze in tal senso e con buoni risultati si sono già realizzate in alcune Regioni d'Italia, in particolare alcune in Lombardia alle quali ho partecipato. Credo che questa separazione del percorso che le famiglie fanno nelle Scuole Alcolologiche di I° e di II° modulo non corrisponda più al percorso di forte condivisione fra tutti i protagonisti, protagonisti che stanno facendo il medesimo sforzo di cambiamento. Cambiamento rivolto a migliorare, possibilmente assieme, la nostra qualità della vita, nonché a lavorare assieme per favorire il miglioramento della salute nelle nostre comunità.

Roberto Cuni
Servitore-Insegnante
Club "Insieme" di Trento



CENTRO STUDI DI TRENTO

Studi e Documentazioni sui Problemi Alcolcorrelati



Direzione per la Promozione e l'Educazione alla Salute
Servizio di Educazione alla Salute e di Riferimento per le Attività
Alcolologiche

CORSO DI SENSIBILIZZAZIONE ALL'APPROCCIO ECOLOGICO - SOCIALE AI PROBLEMI ALCOLCORRELATI E COMPLESSI (metodo Hudolin)

Trento, 26 gennaio – 31 gennaio 2009

Per questo corso è stato richiesto l'accreditamento per la E.C.M.

In collaborazione con:

*Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento
Associazione Zonali dei Club degli Alcolisti in Trattamento
Trento Sud e Valle dei Laghi, Trento Nord e Trento Centro
Centri di Alcologia del Trentino*

Organizzazione: Centro Studi - Trento

Logistica: Il Corso si terrà a: **Trento**

presso: **Villa S. Ignazio in via Laste, 22 - Tel. 0461 238720**
dove c'è la possibilità di vitto e alloggio.

Per informazioni rivolgersi a:

APCAT TRENTO – CENTRO STUDI

TRENTO – VIA SIGHELE, 7

Tel. 0461391482 – Fax 0461397063 - e-mail: csdpa@iol.it

Segreteria organizzativa: Roberto Cuni – Valerio Zanghellini



FINALITÀ:

- Sensibilizzare i corsisti a mettere in discussione convinzioni e comportamenti nei confronti del bere, dei problemi alcolcorrelati e complessi, promuovendo il loro coinvolgimento personale.
- Informare circa i problemi alcolcorrelati e complessi in modo da cogliere il rapporto tra salute e l'ambiente per tutto ciò che attiene ad ogni aspetto bio-psico-sociale.
- Avviare i corsisti ad operare secondo l'approccio ecologico e sociale su cui si fondano i Club degli Alcolisti in Trattamento.
- Favorire la protezione e la promozione della salute nella Comunità affrontando anche la multidimensionalità della sofferenza e del disagio (problemi alcolcorrelati e sofferenza psichica, problemi alcolcorrelati e uso di altre sostanze, problemi alcolcorrelati e gravi problemi sociali).

CONTENUTI:

- La protezione e la promozione della salute (principi dell'OMS)
- Aspetti sociali, relazionali e sanitari dei problemi alcolcorrelati
- L'epidemiologia dei problemi alcolcorrelati
- La prevenzione dei problemi alcolcorrelati
- Il trattamento dei problemi alcolcorrelati
- L'approccio familiare nel trattamento dei problemi alcolcorrelati
- La comunità multifamiliare
- Il Club degli Alcolisti in Trattamento
- Le Scuole Alcolologiche Territoriali
- La rete territoriale e le risorse comunitarie
- I programmi alcolologici territoriali in Italia
- Le Associazioni dei Club e il ruolo del volontariato
- Le situazioni complesse: alcol-droga, alcol-sofferenza psichica, problemi sociali

ORARIO DEL CORSO:

Il Corso inizierà lunedì 26 gennaio alle ore 8.30
avrà termine sabato 31 gennaio alle ore 13.00.

L'orario delle giornate sarà dalle ore 8.30/9.00 alle ore 18.00/18.30. - Sono previste due visite ai Club degli Alcolisti in Trattamento da effettuarsi in serata.

PARTECIPANTI:

Vi potranno partecipare, entro il limite massimo di 80 corsisti, medici, psicologi, assistenti sociali, assistenti sanitari, infermieri professionali, educatori, insegnanti, sacerdoti, volontari, membri dei Club degli Alcolisti in Trattamento e quanti altri intendano operare nel campo della prevenzione e del trattamento dei problemi alcolcorrelati. Qualora il numero delle iscrizioni fosse superiore al numero dei posti disponibili sarà operata una selezione in base all'ordine d'arrivo delle domande, alla motivazione e all'esperienza maturata sui problemi alcolcorrelati.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE:

- Invio dell'allegato modulo di partecipazione entro e non oltre il **5 gennaio 2009** a: **Centro Studi di Via Sighele, 7 - 38100 - Trento** (Tel. 0461391482 – fax 0461397063).
- **L'accettazione della domanda di iscrizione verrà comunicata agli interessati entro il 15 gennaio 2009.** In caso di rinuncia è importante darne comunicazione immediata al Centro Studi (tel. 0461391482).
- **La partecipazione al Corso è gratuita.**

ATTESTATO:

- Verrà rilasciato un attestato a chi avrà partecipato all'intero Corso e alle visite ai Club e avrà svolto un elaborato scritto sull'argomento concordato.
- **Ai dipendenti dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e agli insegnanti della Pubblica Istruzione il corso è riconosciuto come aggiornamento.**



Verbale e riflessioni di un Servitore-insegnante

Nella tempesta dobbiamo sempre cercare un faro!

La serata di giovedì non è stata diversa proceduralmente dalle altre ma contenuti ed emozioni l'hanno arricchita e resa molto importante. Le riflessioni che riporto qui di seguito le ho maturate in quella serata e nella mia mente si sono rese così limpide che non ho avuto la minima difficoltà nel metterle su carta. Sono sicura di aver centrato il problema tanto da avere il coraggio, in qualità di guida di questo club, di parlarne. Mi piacerebbe riuscire a trasmettervi con questi pensieri il mio grande desiderio di indurvi a riflettere un momento, a pensare per un attimo alla vostra vita e fare il punto della situazione. Mi piacerebbe che riusciste a cogliere nell'insieme la grave realtà che si nasconde dietro un modo di vivere spesso ritenuto...normale. Parlo ora per quelli di noi che ritengono impossibile smettere di bere alcol, peggio ancora, che ritengono l'alcol un rimedio per zittire l'ansia che divora l'ani-

ma in certi momenti della vita. Queste persone bevono per anestetizzare la mente e non guardare in faccia la vita con i suoi problemi ordinari e straordinari. Ma perché queste persone non riescono a capire? Perché non capiscono che l'ansia che le attanaglia nasce nel momento in cui si guardano indietro e vedono il disastro che hanno combinato; nasce nel momento presente e vedono in quale condizione sono; e l'ansia ancora le attanaglia nel momento in cui tentano di sbirciare il futuro e vedono nero...che più nero non si può. Cari amici, care amiche ancora in difficoltà ma perché state ancora macerando nell'alcol? Cosa vi ha regalato finora? Forse un po' di euforia temporanea, un paio d'ore di sonno, un po' di intontimento per non pensare... Ma vi siete mai domandati cosa vi ha chiesto in cambio, anzi cosa si è portato via di vostro? Lo sanno tutti cosa vi ha portato via l'alcol. Tutti sanno che vi ha ruba-

to la famiglia, il compagno, i figli, l'amore delle persone care, il lavoro, l'indipendenza economica, la dignità. Se una persona fisica vi facesse solo un po' di questo danno che vi ha fatto l'alcol, vi armereste fino ai denti per difendervi e affiancati dai migliori avvocati fareste causa per lesioni personali volontarie e aggravate. Ma allora cosa serve ancora per farvi decidere? Non posso essere più chiara di così, non posso andare oltre perché le lacrime mi righerebbero il volto e non voglio che la commozione interrompa queste mie riflessioni.

Siete ancora in tempo per rinascere. Molti sono riusciti, ce l'hanno fatta; hanno ascoltato la loro coscienza di uomini, hanno dato peso alla loro dignità di padri, di madri, hanno preso in spalla il loro carico di sofferenza quotidiana e sono ripartiti, si sono messi in cammino sulla via maestra. Hanno guadagnato l'orgoglio del successo di una vita normale, godono

DAI CLUB

per la felicità ritrovata dei loro cari, vivono la serenità dell'anima. Basta ansia travolgente, basta sensi di colpa ma solo serena felicità di vivere giorno dopo giorno il loro proposito di sobrietà e condividere con i propri cari l'affetto e l'amore nel calore della famiglia. Carissimi amici che siete ancora in difficoltà non dovete spendere nemmeno un euro per essere felici così; felici come lo sono coloro che sono riusciti ad uscire dall'incubo della dipendenza.

L'unica cosa che dovete fare è una, una sola: dovete smettere di bere alcol. Il fatto che venite al club e che avete chiesto aiuto per smettere di bere è già un buon passo avanti ma è inutile se durante tutta la settimana è la birra che vi comanda. Non basta il proposito di non bere, bisogna anche metterlo in pratica, altrimenti perdetevi tempo prezioso. Perché non riuscite a vedere a capire? Perché tirate in ballo 1000 scuse per non smettere di annegare la vostra vita nell'alcol? Guardate in faccia la realtà; la realtà di un viso un tempo bello e solare e ora gonfio e triste, la realtà di una pelle offesa da percosse e lividi nascosti per vergogna, la realtà di occhi rossi e sfuggenti, la realtà di una mente che nonostante queste eclatanti evidenze cerca ancora di difendersi accampando motivi senza senso pur di continuare a demolire questo povero

fisico ormai fiaccato e stremato e impedirgli di reagire. Vi prego aprite gli occhi. Noi siamo qui per aiutarvi, per camminare insieme. Sarà difficile certo ma chi ha vinto contro l'alcol vi deve essere di esempio e vi deve stimolare a resistere fintanto da superare il primo periodo, quello più duro della crisi di astinenza, quello in cui l'alcol si manifesta e si confronta con voi ostentando la sua forza mortale. Passata questa brutta fase vedrete un po' più chiaro e snebbiati dai fumi dell'alcol riuscirete ad intravedere i raggi del sole. I nostri raggi di sole sono la felicità di sentirsi persone nuove, persone di valore per i nostri cari, per i nostri figli e per tutta la società. Il nostro club è la famiglia alternativa in cui i panni sporchi devono essere lavati, smacchiati e stesi ad asciugare puliti e poi riposti ben piegati, candidi e profumati all'essenza di fiori di orgoglio e di petali di una nuova vita. Non posso tacere questi sentimenti e devo essere chiara con tutti voi altrimenti non sarei di nessun aiuto né come Servitore-insegnante né come persona amica. Faccio mio un vecchio detto popolare che recita: "il medico pietoso fa la piaga puzzolente". Non posso fare a meno di scrollarvi dal torpore delle vecchie abitudini e magari ci riuscissi! Forza dunque; l'unità del nostro gruppo sia l'aiuto primario per proseguire sui buoni pro-

positi che qui trovano il carburante per alimentarli e vivere una vita normale.

Preso da queste riflessioni stavo dimenticando di dire che giovedì è ritornato il nostro amico Angelo dopo 4 mesi di assenza durante i quali siamo sempre stati in contatto anche se la comunità in cui ha vissuto è molto restrittiva. Ogni giovedì abbiamo avuto per lui un pensiero di ricordo e affetto. Con il contributo della sua voce poderosa abbiamo cantato con gioia ritrovata la canzone dei 100 giorni, quelli che egli ha trascorso alla "Casa di Giano". Giovedì prossimo faremo festa per Safepi che festeggia 4 anni di vita felice e già questo è uno stimolo per tutti a seguire il suo esempio supportati dal suo aiuto sempre pronto e propizio. Costanza era presente e prosegue nel suo percorso di aiuto nei confronti di suo marito; è la "costanza" che produrrà frutti, forza e avanti con coraggio!

La serata si conclude con la conta dei giorni e dei...mesi. Alle 22.30 con il pensiero di conclusione ci auguriamo una buona notte e una buona settimana.

Con stima e affetto Rosa.

Maria Rosa Andreatta
Servitore-insegnante
Club "Salvezza" di Pergina



Lo stand all'Oltrefersina

"Un tradizionale appuntamento"

Dopo una pausa, un richiamo all'appuntamento annuale. Prestarsi, lasciarsi coinvolgere nella preparazione dello stand Oltrefersina ci ha dato un salutare scossone, ci ha risvegliati dal letargo, ci ha riempiti di entusiasmo, sobri e felici. Lo stand raggruppa diverse Associazioni Onlus, ed in questi spazi, ci siamo anche noi, appartenenti all'Acad Trento Sud e Valle dei Laghi. Gino Palermo, Servitore-insegnante del Club "Clarentia" di Trento, ha preparato, con saggia pazienza, ritagli dai quotidiani, inerenti tragici incidenti stradali, domestici e sul lavoro, dovuti all'assunzione di bevande alcoliche. Con una interessante composizione, che è stata messa nello stand in bella mostra, ha aperto una finestra impressionante da far rizzare i capelli, su una realtà quotidiana fatta di liti violente, aggressioni, decessi, invalidità e disagi senza fine che coinvolgono famiglie e comunità. Si parla di ragazzi che sbalzano per darsi coraggio, per

sentirsi forti ed esuberanti, sprofondando nel tunnel della droga e dell'alcolismo. Sarà perché i genitori sono troppo permissivi? Non credo: i ragazzi si trovano bene in gruppi non sempre raccomandabili e, trascinati dall'esempio e dalle compagnie già vittime di sostanze, si lasciano coinvolgere in questa spirale dalla quale è difficile uscire. I loro genitori, che però dovrebbero notare un cambiamento nel comportamento dei propri figli, ne sono tenuti all'oscuro, non sanno o non vogliono sapere. Molte le persone che si sono soffermate al nostro stand, che hanno guardato e letto i nostri messaggi. Un bambino si è fermato a guardare e tirando per la giacca il padre, ha detto: "Guarda, papà ...". Ed il padre ha risposto: "Vedi, figlio mio, chi guidava aveva bevuto e non era più padrone della sua auto: questo è il risultato, perché l'alcol ti toglie ogni capacità di valutare la velocità, ti fa premere l'acceleratore e perdere ogni controllo". Altri bambini, in-

teressati dai cartelloni, hanno commentato a modo loro le stragi che combina l'alcol, e con le loro innocenti osservazioni hanno dimostrato di capire quasi di più degli adulti la gravità dei problemi alcolcorrelati. Sino all'ultimo giorno, il 21 settembre, abbiamo visto, con grande soddisfazione, gruppi di persone soffermarsi a guardare il mosaico di fotografie, di manifesti ed a leggere e commentare gli articoli evidenziati da titoli cubitali sulle fatali conseguenze che provoca l'alcol. Abbiamo sentito qualcuno mormorare: "Queste sono tragedie che spezzano il cuore!". Per noi è stata una bella esperienza e le ore che abbiamo trascorso allo stand non sono state "tempo perso", perché abbiamo avuto la grande soddisfazione di aver contribuito a far conoscere i pericoli dell'alcol e ciò che ne consegue.

Gino Palermo
Servitore - insegnante
del Club "Clarentia" di Trento
e Ida Bailoni, famigliaire



Incontro di gemellaggio

Una giornata di sincera, profonda amicizia

Domenica, 26 ottobre '08 piena di sole ed ancora mite, con una dozzina di membri dei Club di Mezzolombardo, il Servitore-insegnante Rosanna Dalmonego, la Presidente dell'Acat Pagnella Cemba e Rotaliana, Fulvia Sevignani, ed un'ami-

ca di un Club di Trento, Ida Bailoni, siamo partiti alla volta di Breda del Piave per il 13° incontro di gemellaggio. È tradizione che questo incontro si svolga alternativamente una volta in Trentino e la seguente nel trevisano. Quest'anno era il nostro tur-

no per recarci da loro. Siamo partiti incolonnati e verso le 11 siamo giunti a Breda del Piave, dove i nostri amici ci aspettavano davanti all'Hotel che ci avrebbe ospitati per il pranzo. Dopo i convenevoli, gli abbracci ed i baci, ci siamo seduti a cerchio sul piazz-



zale antistante l'albergo per parlare un po' di noi, dei nostri Club. È stato come un interessante "Interclub", molto partecipato e pieno di interventi. Sia da una parte che dall'altra sono stati espressi i lati piacevoli e soddisfacenti del cammino verso la sobrietà delle Famiglie dei Club, i loro percorsi, le difficoltà che si incontrano per collaborare con le Collettività e le concezioni che rimangono spesso inamovibili della gente comune: il concetto di alcolismo=vergogna, duro da sradicare. Altrettanto comune è il problema del dilagare del bere fra le nuove generazioni che sempre di più cercano nell'alcol lo "sballo", spesso accomunato ad altre sostanze, con tragiche conseguenze. Dopo un lungo colloquio, scambio di opinioni, di suggerimenti, di progetti, ci siamo trasferiti nella sontuosa sala da pranzo, dove ci attendeva un menù veramente luculliano, tanto che

è durato quasi sino al crepuscolo. È stata l'occasione per fare quattro chiacchiere, per i discorsi ufficiali e per lo scambio di doni: gli Amici di Breda del Piave ci hanno donato un'opera in pietra, scolpita a mano, rappresentante la loro zona con il fiume Piave, molto bella, mentre da parte nostra è stato loro donato un bellissimo vaso in vetro di grande effetto contenente i simboli dei diversi traguardi raggiunti dalle famiglie: le rose per gli anni di sobrietà. Da ambo le parti sono seguiti i ringraziamenti, le strette di mano, gli abbracci. Nella bella atmosfera che si è creata era tangibile il grande sentimento di amicizia che ci lega e che diventa sempre più stretto e profondo col passare del tempo. Bella, dunque, e molto arricchente, l'idea d'un gemellaggio con Club di altre regioni, o anche della nostra stessa Provincia che la nostra Rosanna porta avanti anno dopo anno, con

grande entusiasmo. Terminata la parte conviviale con lo scambio dei regali, siamo partiti per Treviso dove siamo giunti sull'imbrunire. Abbiamo così avuto la possibilità di vedere la bellissima città "by night", guidati da un esperto cicerone che ci ha illustrato i lati storici lungo il fiume e poi le bellezze del centro città, con i suoi palazzi meravigliosi. Le luci rendevano l'affollatissima piazza centrale di Treviso, illuminata a giorno, quasi irreali.

Poi è giunto il momento del commiato. Dopo una giornata così intensa di emozioni, di amicizia, direi persino di sincero affetto, ci siamo salutati con la promessa di incontrarci sicuramente nel 2009 in Trentino.

Grazie, Amici per la vostra accoglienza, la vostra amicizia, la vostro affetto.

*Gli amici gemellati
di Mezzolombardo e dintorni*



Una nuova vita...

La nascita di Jasmine, avvenuta il 15 giugno di quest'anno, ha portato grande gioia nella famiglia dei nostri cari amici Liliana e Pio e di conseguenza anche nel nostro Club "Vita Nuova" che frequentano da un anno. Tutti assieme, settimana dopo settimana, l'abbiamo attesa con trepidazione e le auguriamo un avvenire pieno di quell'amore e sollecitudine, di cui ogni bambino ha diritto.

*Le Famiglie del Club "Vita Nuova"
di Roverè della Luna*



L'arte del dialogo

"Nel dialogo le persone si sentono maggiormente stimolate ad aver fiducia nelle proprie risorse..."

Come essere umani, noi siamo persone in dialogo, per cui questa dimensione esiste già nell'essenza della persona e della sua dignità. Di conseguenza il dialogo è una strada da percorrere verso l'auto-realizzazione dell'uomo, sia come individuo e sia come comunità. Ogni dialogo contiene una dimensione globale esistenziale nel senso che, essendo già scritto nel DNA di ogni uomo con l'altro, qualsiasi altro di diverso, noi possiamo scoprire terreni comuni su cui incontrarsi, confrontarsi e dialogare allo scopo di armonizzare le diversità. Il valore della diversità proviene da Dio. Egli ha creato le cose una diversa dall'altra e in Lui stesso abita la diversità.

Quando si stabilisce un clima di rispetto e di accoglienza, dalla diversità nasce la comunione, la quale genera un continuo arricchimento tra le persone. Perché questo si realizzi, ciascuno di noi deve convertirsi in po' all'altro per capire quello che, nella propria visione, può essere migliorato. E questo non può che essere un modo per far crescere e sviluppare le reciproche potenzialità, oltre che sentirsi vicini e solidali nel cammino della vita. Nel dialogo le persone si sentono maggiormente stimolate ad aver fiducia nelle proprie risorse, ad esprimere con uguale serenità sentimenti negativi e positivi, disposte ad accettare le

critiche ed i confronti allo scopo di dare più ampio spazio alla costruzione di se stessi. Con ciò è possibile aprire nuovi cammini per metterci in sintonia con il passo della vita e ritrovare il senso profondo delle nostre scelte. Ciascuno di noi possiede una personale ricchezza costituita dalla propria sensibilità, da esperienze, emozioni, idee e progetti. Comunque sia, rimane sempre il fatto che dagli altri noi riceviamo ogni momento come fosse una continua creazione, a misura che ci accostiamo a loro con occhi attenti e volontà di comprensione. Avviene così uno scambio dove io percepisco la ricchezza dell'altro e l'altro mi aiuta a percepire la mia, per cui lo scambio è vita, movimento, dinamismo. Non è raro il caso di sperimentare, dentro di noi, particolari spinte verso il bene, quando si incontrano determinate persone o si vivono particolari situazioni. A volte è come si attivasse un flusso di onde veloce ed intenso, che ci permette di leggere, di riconoscere e di rimetterci in cammino con le persone e le cose. Nulla avviene per caso e nulla rimane insignificante. Tutto ha un senso, soprattutto il modo, anche silenzioso, di esprimere riconoscenza per ogni frammento di vita. Il che significa assaporare in modo più ampio e profondo il senso della vita e della storia. Abbiamo sempre motivo di

ritenere che, quando abbiamo consapevolezza di vivere in pienezza la nostra quotidianità, diventa interessante perché è allora che l'ordinarietà dei giorni diventa straordinarietà. Motivo per cui diventa importante far maturare l'arte del dialogo allo scopo di vivere con gli altri relazioni dialogali, libere e liberanti. Capaci di svelare noi a noi stessi e di relazionarci per ciò che siamo e che vogliamo divenire. La nostra umanità sarà così facilitata ad aprirsi a tutte le culture, religioni e alla stessa creazione. Bisogna però imparare a leggere gli avvenimenti della nostra vita e della nostra storia con gli occhi della fede e con la sapienza del cuore, così da scorgere in essi il messaggio positivo che portano con sé, piccolo e grande che sia. Allora tutto diventa occasione di dialogo, condivisione, prossimità e un rivedere il nostro stare dentro l'orizzonte della storia. Ciò che determina, a fondo di tutto, sono sempre le motivazioni, quelle che ci fanno vivere in modo vivo e vitale, capaci di suscitare vita, creare spazi di vita con una consapevolezza nuova, divenire testimoni autorevoli, sereni e coraggiosi, costantemente aperti all'inedito.

*Suor Amelia Scanagatta
Servitore-insegnante
Club di Romano
d'Ezzelino/VI*



Alcolismo un male sociale e personale

"Amara riflessione su un tema da non dimenticare"

L'alcolismo è per definizione una patologia cronica dovuta ad abuso di bevande alcoliche come birra, vino e liquori che danno intossicazione acuta e ubriachezza.

Le cause principali per la predisposizione all'alcolismo sono di origine ambientale (operai esposti al freddo, contadini, operai che fanno lavori pesanti abitualmente spinti da cause e abitudini radicate nel tempo e nel tessuto lavorativo quali scavatori, minatori, bitumatori, ecc.), e di origine psichica (individui in difficoltà che cercano nella ebbrezza alcolica un modo per dimenticare il dolore, delusioni, fallimenti, soprusi).

I prodotti alcolici sono responsabili di circa il 9% del totale delle malattie registrate nelle statistiche Europee; queste malattie sono dovute all'infiltrazione dell'alcol nei nervi frenici (diaframma - stomaco - intestino) e nel trigemino (occhio - mascello ghiandolare - gola



ed alcune parti craniche). Il pericolo maggiore riguarda però l'aumento di rischio di cirrosi epatica, di alcuni tipi di tumori, dell'aumento della pressione sanguigna, di infarto e di malformazione congenita; il consumo di alcol accresce il rischio di problemi dell'insorgere di problemi familiari, lavorativi e sociali quali l'alcol dipendenza, gli incidenti (compreso gli incendi), le aggressioni, i comportamenti criminali, le ferite non intenzionali, la violenza, gli omicidi, i suicidi, gli incidenti sulla strada e quelli in mare, che se riguardano navi e bastimenti a volte possono provocare ingenti danni ambientali. Per quando riguarda la mia esperienza diretta, io sono considerato e mi considero alcolista da due anni. Tutto è cominciato per problemi di lavoro con un bicchiere di whisky ogni tanto fino ad arrivare a bere addirittura una bottiglia al giorno. Piano piano, giorno dopo giorno, ho perso la cognizione del limite, anche perché non sono mai finito stesso in mezzo ad una strada, né tanto meno ho dato segni di escandescenze in nessuna situazione sociale o sul lavoro. In poche parole sono considerato un alcolista sobrio e chi mi conosce e mi sta vicino, se ne accorge anche se non manifesto

apertamente ed esteriormente uno stato di ubriachezza.

Per fortuna la mia famiglia, specialmente la mia compagna e mia sorella, rendendosi conto della situazione hanno preso per mio conto i provvedimenti del caso e con l'aiuto e l'ausilio di amici medici, anche specializzati, mi sono stati vicino e mi hanno aiutato. Per prima cosa mi hanno mandato in una clinica qualificata dove dopo venti giorni di cure mi hanno disintossicato. Successivamente dopo alcuni colloqui con il Sert di Pistoia sono stato inserito in una cooperativa comunità di Serravalle dove sono rimasto due mesi; i risultati sono stati subito visibili ed evidenti così il mio percorso procedeva con soddisfazione e graduale miglioramento. Purtroppo alla fine di ottobre 2007 sono stato raggiunto in comunità da una condanna definitiva a due anni e due mesi per cui sono stato prima prelevato e portato in carcere a Pistoia per un mese e poi fino a San Gimignano dove sto aspettando una udienza presso il tribunale di sorveglianza di Firenze onde ottenere l'autorizzazione a rientrare in comunità per scontare definitivamente la mia condanna dal momento che il mio programma Sert prevede un anno di terapia e

cure, che combacerebbe con il mio fine pena. In attesa di tutto ciò da 11 mesi partecipo il sabato mattina al Club Arcobaleno che si riunisce all'interno del penitenziario. Il servitore-insegnante Giuseppe Interlandi, persona preparata ed idonea ad avere con noi alcolisti un dialogo costruttivo e sincero e oltre a portare armonia e fiducia nel gruppo è di grande aiuto e supporto a tutti noi, così da farci trascorrere due ore non solo nella consapevolezza della nostra situazione ma anche e soprattutto della certezza di gestire al meglio questa patologia con il fine ultimo di vincere ed uscire definitivamente da questo problema comportamentale per arrivare ad una nuova vita, sana e concreta e con finalità positive. Nonostante questo impegno all'interno del carcere, il percorso tramite una comunità sarebbe mol-

to più efficace e finalizzato ad un recupero completo. Non è che io voglio andare in comunità per evitare il carcere, (nonostante gli sforzi e l'impegno del Club Arcobaleno all'interno del carcere) L'unico vantaggio è che durante tutta la settimana si hanno colloqui costanti con psichiatri, con operatori, incontro di gruppo e terapia del disagio, confidenze ed esperienze interpersonali negli incontri serali. Io vorrei terminare il mio percorso: uscire dall'alcolismo e rientrare in società pulito e sano così da poter cominciare a lavorare, vivere e gestire una famiglia come una persona normale: ovviamente, dopo la fine del percorso in comunità, continuerò il mio impegno frequentando il "Club" dove poter continuare a non ricadere e scambiare le esperienze, opinioni con altri ex alcolisti che settimanalmente si riuniscono in queste appo-



site strutture. In ultima analisi ecco cosa sono riuscito a capire presso il carcere frequentando il Club: l'idea che scaturisce da questa mia analisi è che stando insieme ci aiutiamo anche nei momenti di solitudine, e di crisi e quando saremo demotivati o depressi potremmo mantenere una dignità, un coraggio e una forza motivante così da continuare una vita serena e normale, con la conseguente auto valutazione che le famiglie faranno sul grado di cambiamento del loro stile di vita.

Pietro Baruzzo



L'egoismo

"Come si può occuparsi di sé"

L'egoismo lo si può definire un'arte? Posta così la domanda, sembra proprio che sia vero. Mi viene in mente la psicologa del Sert, che in uno dei tanti incontri mi diceva: "Caro Enzo, nella vita bisogna essere egoisti, non guardare in faccia nessuno per la propria salute, in tal modo l'egoismo, con la cura di sé, diventa un'arte del saper vivere la propria esistenza nel modo migliore per esprimere la

propria creatività". Bisogna imparare a guardare dentro di noi in maniera che la nostra immagine alimenti un processo di trasformazione verso nuove forme di realizzazione personale. Nella vita di tutti i giorni ci sono situazioni nelle quali si potrebbero risparmiare energie fisiche per noi stessi, senza togliere niente a nessuno. Un maggior rispetto delle nostre esigenze potrebbe aiuta-

re anche gli altri. Ci sono malattie e disagi che nascono da una dispersione di noi stessi ed un sano egoismo nella propria vita, non consapevole, ha un ruolo molto importante: la prevenzione.

Enzo Santimaria
Club "Raggio di Sole"
di Arzignano (VI)



Il senso del Natale

"Come era, com'è e come lo viviamo noi reclusi"

Natale è il nome del mio bisnonno. Non era nato il 25 Dicembre ma i suoi genitori avevano festeggiare la sua nascita attribuendogli un nome importante. Ogni volta che arriviamo in questo periodo dell'anno penso spesso a questa cosa e mi fanno sorridere certe associazioni di idee. Per me il pensiero corre ad un bisnonno che conosco solo attraverso i racconti di mio padre e del nonno, per fortuna ancora vivente. Per i bambini ci sono i doni, gli addobbi nella casa l'alberello, il presepe, il ritrovarsi con la famiglia, e le vacanze scolastiche. Quando si avvicina il Natale, si incomincia a sentire da lontano il profumo nelle case vicine per i dolci tradizionali del Natale; sapevi bene che quello era un giorno di festa. Per i più grandi incominciava lo stress per organizzare tutto, spendere spesso senza essere felici del dono che si fa e di quello che si riceve; bisticci per decidere dove e con chi trascorrere il pranzo o la cena e poi, nei giorni seguenti, i commenti sull'abbigliamento proprio o altrui ... I ragazzi di oggi non sentono più la festa come si sentiva una volta, perché oggi il Natale, per certi versi, è solo l'occasione per costringere i genitori a regalare loro un determinato oggetto, perché, se così non è, significa che i genitori non capiscono i desideri ed i bisogni dei figli. Il calore e il profumo non sono gli stessi di una volta. Oggi non si sente più quella festosità che c'era un tempo; sono cambiati molti aspetti: la tecnologia ha fatto e sta facendo passi da gigante, facendo cambiare anche a noi i gusti ed i modi di festeggiare questi eventi particolari. Anche il modo di parlare con i ragazzi è cambiato, perché non usano più i vecchi sistemi di comunicazione: carta, busta, penna, francobolli. Ora si usano que-

ste nuove tecnologie per fare gli auguri ad amici e parenti. Per gli anziani è un momento per ricordare chi non c'è più. La loro solitudine e la fatica di certi ritmi. Per gli ammalati la paura, la sofferenza. Per chi deve lavorare un po' di rammarico, ma certi servizi sono essenziali! Per noi reclusi, fuori da questo panorama "pratico", c'è l'universo emotivo, quello più difficile da sopportare, quel senso di vuoto e di sgomento che accompagna il frastuono, il colore, il bello, il troppo in tutti gli aspetti che caratterizzano questa festa più di tutte le altre. Mancano i sapori e i profumi semplici, quelli di una volta, quelli che sono nella nostra memoria. Mancano i nostri cari. I nostri affetti: la lontananza e il distacco rischiano di cambiare tutto. Così con la nostra compagna TV percepiamo la festa molto in anticipo. Con i nostri famigliari ci scambiamo gli auguri o molto prima o subito dopo il giorno del Natale canonico poiché i giorni del colloquio non sono compatibili con le feste. Dentro di noi lottiamo ogni giorno con i sentimenti che questa Festa ci ispira e che trascorriamo come uno dei tanti giorni dell'anno. Il senso del Natale è la nascita e anche noi dobbiamo rinascere attraverso il nostro percorso di redenzione. Quel progetto per il futuro, di speranza e di un avvenire colmo di ogni bene, che si è soliti fare quando nasce un bambino, lo dobbiamo rinnovare nel nostro cuore, con la convinzione che avremo anche noi un'altra possibilità. Questo è il senso del mio Natale, che trascorrerò in carcere.

Un Augurio di Buon Natale a tutte le Famiglie e Servitori-insegnanti d'Italia e ai lettori della rivista Centro Club-Notizie.

*Santo del "Club Arcobaleno"
San Gimignano Siena*

L'ANGOLO del BUONUMORE!



Un uomo, un giorno, va ad un bar a prendersi una birra e, dall'altra parte del bancone vede un suo vecchio amico, seduto su una sedia a rotelle. Corre subito dall'amico e gli dice: "Oh mio Dio! Cosa ti è successo ?!". L'amico risponde: "In un incidente ho fatto finta di essere rimasto paralizzato a vita così da prendere i soldi dall'assicurazione". "Ma allora devi fingere di essere infermo tutta la vita! Come farai?!" risponde l'amico preoccupato. "Oh no, no, non ti preoccupare. La settimana prossima vado a Lourdes!".



Al circo muore l'orso acrobatico.

Un ragioniere che cerca disperatamente lavoro si presenta e gli offrono come posto quello dell'orso, naturalmente deve travestirsi e fingere di esserlo. Durante lo spettacolo viene il suo turno e appena sale sul trapezio vede sotto di lui una gabbia con 10 leoni, si spaventa e non vuole più scendere. A quel punto sente una voce provenire dalla gabbia che gli urla: "Stia tranquillo ragioniere, qui siamo tutti geometri!".



All'università per stranieri ad Urbino tre studenti decidono di fare un picnic.

Il tedesco dice: "Io porto il pane", il francese: "Io porto il formaggio" ed il terzo, di nazionalità scozzese dice: "Io porto mio fratello!".

In prigione a Genova: "Perché sei qui tu?". "Perché ho rubato dei gioielli infrangendo la vetrina con un mattone". "E ti hanno preso sul fatto?". "No, il giorno dopo quando sono andato a riprendermi il mattone!".

Dal farmacista: "Mi da una bottiglietta di arsenico per mia suocera?"

"Ma ce l'ha la ricetta?". "No, ma ho una foto della suocera!".

Un ladro sta derubando un palazzo di dieci piani. Arrivato al settimo lo salta senza rubare nulla e sale all'ottavo piano dove incontra Pierino che gli dice: "Ma perché il settimo piano non l'hai derubato?". E il ladro: "Perché i comandamenti dicono: settimo, non rubare!".

All'uscita dal ristorante un uomo chiede all'amico, notoriamente tirchio: "Scusa la curiosità, ma mi spieghi perché hai lasciato una mancia così grossa alla guardarobiera?" "Ma come? Non hai visto che bel cappotto mi ha dato!".

In Texas un ometto entra nel fast-food di una stazione di servizio, ordina hamburger, patatine e birra e si siede a un tavolino.

Tre motociclisti della terribile banda degli Hell's Angels appoggiati al bancone del bar lo puntano, e appena la cameriera lo serve si avvicinano al suo tavolo e uno gli frega mezzo hamburger, l'altro si beve la birra ed il terzo, ridendo, si ficca in bocca una manciata di patatine. Il tizio non alza neppure lo sguardo, si alza, va alla cassa, paga ed esce.

Dopo un momento uno dei motociclisti ridendo dice al barista: "Ehi, hai visto che merda di uomo?". E il barista: "Anche come autista non vale molto... uscendo col suo autotreno è passato in pieno sopra alle vostre tre moto".



**La redazione, il Direttivo
e tutti i collaboratori
augurano**

**Buone Feste
Felice 2009!**

